

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 27 OTTOBRE 2025

Salernitani Doc 2025, torna il premio dell'appartenenza



Monica Trotta

Il premio dei salernitani, quelli che si sentono parte di una comunità anche quando sono andati via dalla città. È il premio che celebra un'appartenenza, una condivisione di valori, il radicamento ad un territorio. Lunedì, con inizio alle 16 nel Salone dei Marmi di Palazzo di Città, si terrà la cerimonia di consegna del Premio Salernitani doc, arrivato alla diciassettesima edizione, che sarà assegnato a 120 salernitani doc e a 25 salernitani d'adozione e che nel suo lungo cammino è stato consegnato ad oltre 1600 persone. «Le linee guida dell'associazione Salernitani doc che organizza il premio con il patrocinio del Movimento Cristiano Lavoratori - ha spiegato Nicola Castorino, componente dell'associazione - sono quelle di individuare persone che hanno a cuore Salerno, che non sono solo nate qui ma che hanno dato un valore aggiunto e che condividono i nostri valori. L'associazione organizza tante iniziative di solidarietà, in occasione della Giornata internazionale delle persone disabili, contro il femminicidio e sul fair-play nello sport al Galilei -Di Palo, un convegno nazionale sull'affettività dei detenuti, la consegna delle uova pasquali ai bambini disabili, una raccolta di generi alimentari. Siamo la prima associazione del territorio».

LE PAROLE

È toccato al presidente dell'associazione, Massimo Staglioli, durante la conferenza stampa di ieri mattina di presentazione della cerimonia, svelare alcuni dei nomi dei premiati, dopo aver sottolineato che la politica resterà fuori dalla manifestazione: «Siamo un'associazione apartitica, non prendiamo fondi, ci autotassiamo. Coloro che sono candidati non saranno premiati». Poi la spiegazione sul perché ha dato vita all'associazione che presiede: «Sono un vero salernitano doc, precisamente dal 1797. Veniamo dalle Fornelle, i miei antenati erano tutti marinai. Mia madre mi ha insegnato a fare molta carità, come ci insegna ogni giorno anche il vescovo Bellandi il cui incontro è stato decisivo perché ha preso a cuore la nostra associazione. Lunedì sarà al tavolo della presidenza con il sindaco». Staglioli si è poi soffermato su alcuni dei nomi dei premiati, anche quest'anno una platea di professionisti, rappresentanti delle forze dell'ordine, del mondo della scuola e dell'università, oltre che del mondo dell'imprenditoria, tra cui il neo rettore Virgilio D'Antonio, il presidente di Unioncamere Andrea Prete e quello di Confindustria Salerno Antonio Sada. Tra i premiati figurano: Aldo Iacobelli, generale di corpo d'armata, comandante interregionale dei carabinieri; Maria Rosaria Dell'Oso, prima donna colonnello in Italia; Sara Pantuliano, politologa, operatrice umanitaria che vive a Londra; il questore Vincenzo Roca, il magistrato Vincenzo D'Arco, la giornalista Rai Monica Matano, don Pierluigi Nistri, il dirigente del ministero del Lavoro Alessandro Lombardi, il dirigente scolastico Claudio Naddeo, l'avvocato Giovanni Falci, il professore di Unisa Jacopo Troisi con cui l'associazione ha portato avanti un progetto sull'obesità; il notaio Paolo Califano, il questore Gualtiero D'Andrea, padre Vittorio Celentano della chiesa del Sacro Cuore; il questore Pasquale Ciullo, l'impresario Giuseppe Afeltra, la dirigente scolastica Vitalba Casadio, il questore Dante Consiglio. «La ricerca dei nomi da premiare richiede tanto tempo ed un lavoro certosino - ha spiegato Mario Pacifico, dell'associazione Salernitani doc - Ne abbiamo esclusi una settantina privilegiando i nomi che meritano davvero come quello di Sara Pantuliano, una figura di livello internazionale che di recente ha avuto una onorificenza a Buckingham Palace». Nomi eccellenti e senza macchia grazie ad un'operazione liste pulite. «Consegniamo l'elenco al vaglio della prefettura - ha concluso Staglioli - Raccogliamo informazioni sul territorio attraverso una rete di contatti ramificati». Un premio che inorgoglisce soprattutto i tanti salernitani che sono andati via. «Ci accorgiamo che tanti che vivono fuori soffrono a stare lontani e conservano un legame strettissimo con Salerno che questo premio rinsalda» detto Roberto Casella, vicepresidente dell'associazione Salernitani doc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ LA CONSEGNA DEI RICONOSCIMENTI

Salernitani Doc, premio alle eccellenze della città



Presentazione del premio "Salernitani Doc" che si svolge lunedì

Un'associazione che, oltre a un'onoreficenza che premia l'amore e la capacità di onorare la propria città mediante la propria professionalità, è attiva tutto l'anno, con iniziative culturali e di solidarietà. Si tratta del "Salernitani doc" che celebrano la 17esima edizione dell'omonimo premio il prossimo lunedì 27 ottobre presso il Salone dei Marmi a partire dalle ore 16. Anche quest'anno saranno oltre un centinaio i premiati e le premiate, tutti rigorosamente selezionati da prerequisiti stabiliti dal Direttivo che premia diversi elementi così come vari i settori professionali, dalla medicina all'arma, dalla scuola alla cultura al mondo del volontariato alla sanità. «Siamo un'associazione presente sul territorio - commenta il presidente Massimo Staglioli che con il vicepresidente Roberto Casella, il segretario Mario Pacifico e il Direttivo ha presentato l'iniziativa - e in questi anni abbiamo mantenuto un rapporto di collaborazione sincero con tutti i premiati». Confermata la pre-

senza alla premiazione delle autorità comunali e religiose ma anche della Presidenza nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori con la guida Alfonso Luzzi e la vicepresidente Maria Rosaria Pilla. Tra i numerosi premiati di quest'anno figurano tra gli altri: il generale Aldo Iacobelli, l'imprenditore Antonio Sada, il colonnello, Maria Rosaria Dell'Osso, la politologa Sara Pantuliano, il rettore dell'Università degli Studi di Salerno Virgilio D'Antonio, il dirigente scolastico e rettore del Convitto nazionale Claudio Naddeo, il notaio Paolo Califano, il presidente della Camera di Commercio Andrea Prete (che riceverà, come altri, il premio "Salernitano d'adozione"), il sacerdote Pierluigi Nastri, Fra' Vittorio Celentano, il dott. Iacopo Troisi (con cui l'Associazione lavora con iniziative sul tema dell'obesità infantile), la giornalista Rai Monica Matano, l'avvocato penalista Giovanni Falci e l'ex Questore Gualtiero D'Andrea.

Stefano Pignataro

REPRODUZIONE: R. CRANNA

L'evento - Giunto alla XVII edizione e organizzato dall'omonima associazione presieduta da Massimo Staglioli

Torna "Salernitani doc", premio a eccellenze della città



Un momento della conferenza stampa

In un affollatissimo salone di rappresentanza dell'Associazione Salernitani Doc - presieduta da Massimo Staglioli - si è svolta la conferenza stampa di presentazione dell'annuale manifestazione. Prima di presentare il programma della 17° edizione si è voluto rappresentare ai presenti intervenuti, le linee guida dell'Associazione Salernitani Doc nata - si è detto - nello spirito della solidarietà e che ogni anno in-

dividua persone che hanno a cuore la città e come tali hanno dato, con la loro attività, un valore aggiunto, non solo perché nativi di Salerno, ma anche solo radicati nel tessuto cittadino, poiché nati in provincia e quindi di adozione, secondo quanto voluto dal presidente Staglioli che ha riconosciuto l'attestazione di "Salernitano Doc di Adozione" a questi ultimi. L'Associazione Salernitani Doc - è stato ricordato - non è

soltanto l'organizzazione della manifestazione annuale, ma anche promotrice di diverse iniziative rivolte a tre grandi ambiti: solidarietà ed inclusione sociale, cultura e diritti, salute e prevenzione. In questi tre ambiti nel corso dell'anno sono state svolte diverse attività, tra cui quella presso la Caserma D'Avossa di Torriione, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità; affrontato il triste e

Tra i premiati il generale Aldo Iacobelli, la giornalista Monica Matano

dilagante fenomeno del femminicidio al Liceo Galilei-Di Palo; sempre con i liceali del "Galilei-Di Palo" si è tenuto il convegno "Etica e correttezza dello sportivo: fair play e doping"; attività di partenariato nel progetto "Salute accessibile e prevenzione sociale" dibattendolo con il prof. Jacopo Troisi, nelle scuole di Salerno e Provincia, la campagna sull'obesità in età pediatrica. La sede dell'associazione ha ospitato un convegno sull'affettività dei detenuti - delicata tematica dibattuta dal prof. Gaetano Galderisi con l'intervento di don Luigi Merola. Insomma un'associazione, secondo quanto rappresentato, sempre in fermento. Nel prendere la parola il presidente Massimo Staglioli ha voluto anticipare ai presenti alcuni dei nomi tra i 170 destinatari - tra Salernitani Doc e di Adozione - che lunedì riceveranno la pergamena: il Prefetto Vincenzo Roca; il Generale di Corpo d'Armata Carabinieri Aldo Iacobelli; il Colonnello

dell'Esercito Ing. Mariarosaria Dell'Oso; la giornalista Rai-Sport Monica Matano; il Rettore dell'Unisa Virgilio D'Antonio; la politologa Sara Pantuliano, Top Manager di una società londinese; Andrea Prete. Presidente Unioncamere; Antonio Sada, Presidente Confindustria Salerno; Geppino Afeltra, imprenditore e produttore discografico e televisivo; l'Avv. Giovanni Falci, penalista. Insomma in tanti si porteranno nel Salone dei Marmi del Comune di Salerno lunedì 27 con inizio alle ore 16. Interverranno, oltre al Presidente dell'Associazione Salernitani Doc Massimo Staglioli, il Sindaco di Salerno, Arch. Vincenzo Napoli, l'Arcivescovo di Salerno Mons. Andrea Bellandi, il Presidente Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori dott. Alfonso Luzzi e la sua vice l'Avv. Maria Rosaria Pilla, nonché Presidente provinciale del M.C.L.

Nicola Castorino

Carmela Zuottolo

LA CAMPANIA CHE VOGLIAMO



Elezioni Regionali
Campania 2025



Giovani e lavoro, alla Bmta patto tra Università e Parco



Erminia Pellecchia

Come si diventa archeologo? Lo scopriremo alla Borsa mediterranea del Turismo archeologico, che in questa ventisettesima edizione in programma al Next di Paestum dal 30 ottobre al 2 novembre, offre, un'ampia vetrina all'Università degli Studi di Salerno, sempre più calata nel territorio con grande attenzione all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Un sodalizio questo tra Bmta e Unisa che va nel segno delle «buone pratiche per il territorio» messe annualmente in campo da Ugo Picarelli, fondatore e direttore della Bmta.

LO STAND

Nell'ex Tabacchificio di località Cafasso ci sarà uno stand del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale, diretto da Armando Bisogno, con uno spaccato sull'offerta formativa di professionisti e ricercatori nello studio, gestione, comunicazione e valorizzazione del patrimonio culturale spaziando dalla storia dell'arte, all'archivistica, alla biblioteconomia, alle scienze dello spettacolo e all'archeologia. Protagonista assoluta quest'ultima con una finestra intrigante sulla Scuola interateneo di specializzazione in beni archeologici UniSa e UniOr (OrSa), diretta da Fausto Longo che, proprio alla Borsa, presenterà il neonato Notiziario, un periodico annuale, cartaceo e digitale, realizzato

con gli allievi della prestigiosa Scuola, tra le 21 in Italia ma una delle poche con quattro curricula: Preistoria e Protostoria, Archeologia Classica, Archeologia Tardo-antica e Medievale, Archeologia Orientale. Due, tra tutte, le iniziative di rilievo pensate in occasione dei 30 anni del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. La prima, il 30 ottobre alle 17, è la conferenza «Cilento, comunità Unesco. Innesti: tra orizzonti e visioni», con un focus su start up e imprese innovative nel turismo esperienziale e sostenibile, nella cultura, nell'agri-ecologia e nel vivaio digitale di Maratona delle idee, presentate da Domenico Nicoletti ad di Campus Mediterraneo. Introdurranno Giuseppe Coccorullo, presidente del PNCVD&A, e Fausto Longo; modera Romano Gregorio direttore del Parco. A suggellare il cambio di paradigma per i giovani cilentani, gli interventi di Luigi Gallo, responsabile incentivi e innovazione di Invitalia, l'agenzia nazionale che gestisce incentivi come Resto al Sud indirizzate proprio agli under 35; e Stefano Consiglio, presidente di Fondazione con il Sud, che si occupa di iniziative di sviluppo sociale, culturale ed economico (artigianato) nel campo del volontariato meridionale. L'indomani, alle 15, si parlerà ancora di giovani e impresa nell'ambito del seminario «Fare sistema nel Cilento per la valorizzazione del patrimonio culturale, la promozione turistica, la creazione di impresa giovanile».

IL RETTORE

Concluderà Virgilio D'Antonio, nello stesso giorno del suo insediamento a rettore del Campus di Fisciano, dopo gli interventi dei giovani archeologi sui progetti nel Cilento a cura del DiSpac. Tra i relatori Luigina Tomay, neo direttore regionale dei Musei statali della Campania, il Credito cooperativo con il Presidente di Capaccio Paestum Serino, Rosario Pingaro e di Campania Centro Camillo Catarozzo, le organizzazioni datoriali provinciali del turismo di Confesercenti, Confindustria e Aidit, la rete nazionale delle agenzie viaggi della distribuzione turistica, recentemente convocate dal presidente della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, all'incontro sul piano strategico a supporto del territorio e dell'ampliamento dell'aeroporto di Salerno- Costa d'Amalfi -Cilento, che sarà elaborato dal guru spagnolo del marketing turistico delle destinazioni, Josep Ejarque. Modera la giornalista Carla Errico, responsabile della redazione salernitana del Mattino. D'Antonio annuncerà il protocollo d'intesa su turismo culturale e patrimonio culturale, che sarà sottoscritto entro l'anno tra Unisa (con il DiSpac) e Parco nazionale. Poi, incontrerà il ministro del Turismo siriano, delegato dal collega del dicastero dell'Università, per avviare il protocollo d'intesa tra gli atenei di Salerno e di Damasco sulla formazione di studenti e docenti nel campo del turismo e dei beni culturali, su interventi di restauro, sulla cooperazione culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paestum, archeologia da tutto il Mediterraneo alla Borsa del Turismo

Nell'ex Tabacchificio Cafasso più di 120 eventi da giovedì a domenica
Premio Palmyra assegnato alla ministra greca Mendoni

di PAOLO DE LUCA

Non chiamatela fiera. La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico a Paestum è ben altro: è un concentrato di incontri, proposte, un contenitore di idee, un think tank. E, soprattutto, un'agenzia sui generis, che mette in contatto istituzioni, mondi accademici e museali, per istituire buone pratiche.

Questa 27esima edizione, da giovedì 30 a domenica 2 novembre, come sempre diretta da Ugo Picarelli (che è anche il fondatore dell'evento), non fa eccezione. Location principale, l'ex Tabacchificio Cafasso, sito di archeologia industriale degli anni Venti (nonché punto base dell'Esercito Alleato, appena sbarcato a

Salerno, durante la campagna di liberazione della Seconda Guerra Mondiale), seguito dall'area archeologica e dal Museo di Paestum. Lo stesso parco archeologico guidato da Tiziana d'Angelo, assieme alla Regione Campania, è ente promotore della Borsa. «Abbiamo in programma - osserva Picarelli - 120 incontri con 600 relatori, che si confronteranno su fruizione, gestione e valorizzazione del patrimonio archeologico e promozione del turismo culturale. Abbraceremo tematiche e dibattiti di dimensione globale, senza mai dimenticare il territorio a cui apparteniamo». Un esempio? Proprio nella prima giornata Bmta, ci sarà alle 18 la conferenza su «Cucina e archeologia nell'identità culturale italiana», dedicata, appunto, alla candidatura Unesco della cucina italiana: «Al dibattito internazionale affiancheremo incontri con studenti degli istituti alberghieri cilentani e professionisti del settore, per tutelare la tradizione gastronomica di queste terre, assicurando un passaggio di consegne tra preziose, vecchie maestranze e le nuove».

Negli spazi dell'ex Tabacchificio sono attesi 130 espositori, rappresentanze dei Parchi archeologici d'I-

Italia, da Pompei ai Campi Flegrei, passando per Colosseo. L'obiettivo è far rete, anche qui puntando sul globale. Non a caso, saranno presenti numerose delegazioni estere, dalla Siria alla Grecia, passando per la Corea del Sud (presente con un suo salone espositivo e una mostra fotografica, curata Francesco Scianni) e l'Azerbaijan. Presente tra gli stand, naturalmente, la Regione Campania, il ministero della Cultura (con un'area di ben 500 metri quadri, 40 convegni e 200 relatori), il ministero del Turismo (per la prima volta alla Bmta) e quello per gli Affari esteri, con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

«Uno dei temi che desideriamo rilanciare quest'anno - sottolinea Picarelli - è la candidatura al Consiglio d'Europa di un "Itinerario Culturale dei siti archeologici subacquei"». Iniziando da quelli campani (dal Parco sommerso di Baia e l'area marina protetta della Gaiola a Napoli), passando per Calabria e Sicilia, col partenariato mediterraneo di Grecia, Turchia, Egitto, Israele. Se ne parlerà alla conferenza di sabato 1 novembre alle 10. Tra i partecipanti, anche Lina Mendoni, ministra della Cultura in Grecia, che nel 2020 ha inaugu-



● Gli spazi dell'ex Tabacchificio Cafasso durante la Bmta

rato il primo Museo archeologico subacqueo, il "Partenone dei naufragi" sull'isola di Peristera. Mendoni, tra l'altro, è impegnata nella realizzazione del Museo delle Antichità Subacquee (apertura prevista l'anno prossimo) all'interno di un progetto di riqualificazione del porto del Pireo ad Atene. La "Lady di ferro" della Cultura ellenica parteciperà poi ad un interessante incontro, venerdì alle 15, in occasione della presentazione del libro "Micenei e Ititi. Due imperi a confronto", con l'autore Louis Godart. Mendoni, infine, riceverà il premio "Palmyra" (fino all'anno scorso intitolato a Khaleel al-Asaad", indimenticato direttore dell'area archeologica e del museo di Palmira, assassinato dall'Isis nel 2015) per la scoperta a Kastelli, a Creta, di un'affascinante struttura minoica circolare. Inevitabile accostarsi col pensiero al mitico labirin-

to di Minos.

A proposito di ministri, attesi dall'Albania Blendi Gonxhja, a capo del dicastero della Cultura e, dalla Siria (da anni legata alla Bmta), l'omologo Mohammed Yassin Saleh e Mazen Al Salhani, dicastero del Turismo. Interverranno venerdì alle 16, al meeting organizzato dal Macci su "Proteggere e valorizzare il patrimonio culturale mediterraneo", moderato da Francesco de Core, caporedattore centrale di Repubblica. «Per l'occasione - conclude Picarelli - Yassin Saleh ratificherà l'impegno di un protocollo d'intesa tra l'università di Damasco e quella di Salerno, per scambi culturali tra gli atenei».

Dulcis in fundo, per i 30 anni dell'Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, giovedì alle 17, l'iniziativa Cilento "Comunità Unesco".

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

CENTRI ACUSTICI
Euroson New
Dott. Gentile

Dispositivo acustico completamente invisibile.
Per perdite uditive da lievi a moderate.



• • •
nuance audio

RICHIEDI UNA PROVA GRATUITA

CASERTA:
Via Roma, 176/178
tel. 0823 444 854

PORTICI:
Piazza San Ciro, 6
tel. 081 183 848 85

www.eurosonnew.it
eurosonnew@gmail.com

Numero Verde
800.27.00.35

LA RECENSIONE
di SANDRO COMPAGNONE

Il nuovo sovrintendente del San Carlo, Fulvio Macciardi, si è detto contrario alle "sperimentazioni" e orientato a un recupero della "tradizione dei canoni classici". L'altra sera è andato in scena "Picture a Day Like This" ("Immagina un giorno come questo"), atto unico creato nel 2023 dal compositore George Benjamin e dal drammaturgo Martin Crimp, entrambi inglesi, giunti alla loro quarta collaborazione. E magari, tra cent'anni, i pronipoti di Macciardi lo considereranno un classico della tradizione. È una fortuna per il recensore assistere a uno spettacolo realizzato da autori viventi che ne hanno curato l'allestimento in ogni dettaglio: quanto questo sia fedele alle loro intenzioni, quindi, è questione che non si pone. Cominciamo dalla vicenda, favola, apologo, fate voi. A una donna che ha perso il suo bambino viene detto che se entro la mezzanotte entrerà in possesso di un bottone strappato dall'abito di una persona veramente felice il piccolo tornerà in vita. I Ministri della Morte le consegnano un itinerario per la sua ricerca. Il primo incontro è con una coppia di amanti che sembrano in estasi, ma quando lui si vanta di tutte le sue relazioni, la compagna si infuria e la felicità va in pezzi. Tocca poi a un artigiano in pensione, specializzato nel fabbricare proprio bottoni e apparentemente sereno: ma poi si scopre che il suo equilibrio si regge sull'uso di droghe. La Donna (come viene genericamente indicata

Picture a Day Like This ultima replica al San Carlo



● Una scena dell'opera LUCIANO ROMANO

la protagonista) si imbatte poi in una compositrice di successo mondiale, che sembra avere tutto della vita, ma anche lei è dilaniata dal dubbio di essere "banale" e dalla caducità dei suoi trionfi. Sembra la persona giusta a collezionista di opere d'arte («ho stanze piene di miracoli»), disposto però ad aiutarla solo se sarà amato da lei: al suo no, resta commosso dalla sua sofferenza e le apre le porte di un magico giardino.

È l'ultima possibilità: ma Zabelle, che lo abita, le rivela enigmaticamente che è felice solo perché in realtà non esiste. Eppure, alla fine, la protagonista stringe in mano l'agognato bottone: la sensazione è che il bambino non tornerà in vita e che la Donna abbia fatto un percorso di elaborazione del lutto, ma la cosa resta indefinita e affidata all'interpretazione dello spettatore.

Musicalmente, la scrittura di Benjamin si articola su un organico orchestrale ridotto in cui sono soprattutto i timbri a colorare la narrazio-

ne. Guizzi cromatici, lampi improvvisi, frammenti polverizzati di armonia (se è lecito usare questo termine) che dialogano con una linea di canto che segue lo stesso criterio: immaginate un pentagramma riflesso in uno specchio che si frantuma, con improvvise impennate nel sovracuto e nel falsetto. Straordinari nel realizzare questo scenario impervio i cantanti: Xenia Puskarz Thomas (la Donna), Anna Prohaska (Zabelle), Marion Tassou (l'amante e la compositrice), Cameron Shahbazi (l'amante e l'assistente della compositrice), John Brancy (l'artigiano e il collezionista). La direttrice d'orchestra Corinna Niemeyer articola la partitura con precisione certosina, alla testa di un'orchestra di ammirevole versatilità.

Scenicamente, Daniel Jeanneteau e Marie-Christine Soma disegnano un ambiente onirico in cui pannelli scorrevoli, giochi di specchi e sprazzi di luce sono immersi in un buio inquietante che sarebbe piaciuto a David Lynch: è il giardino di Zabelle, attraverso i video di Hicham Berrada, si anima di una magia che lascia a bocca aperta.

Il pubblico, non numerosissimo, ci mette qualche secondo di troppo a capire che l'opera è finita, ma poi tributa a tutti i protagonisti, compreso l'autore al proscenio, molti applausi. Ultima replica oggi alle 17: da approfittarne, oltre alla tradizione dei canoni classici, vi interessa anche il linguaggio dei nostri tempi.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Giovani eccellenze in azienda «Ponte col mondo del lavoro»

LA FORMAZIONE

Laura Naimoli

Giovani eccellenze concludono un intenso percorso formativo nelle più importanti aziende del territorio: si è conclusa ieri la IV edizione della Next Gen Summer School che prepara i futuri Operations & Manufacturing Manager 5.0. L'opportunità per i giovani partecipanti è stata offerta dalla Fondazione Saccone, un hub di competenze e di saperi nato con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo socioeconomico del territorio, attraverso attività di studio e ricerca, di trasferimento tecnologico, formazione specialistica e promozione di iniziative culturali. «Il valore della Next Gen Summer School risiede nella rete che siamo riusciti a costruire attorno ai giovani - ha dichiarato Giorgio Scala, presidente della Fondazione Saccone - Formazione, imprese, istituzioni: quando queste componenti lavorano in sinergia, i talenti non sono costretti ad andare altrove per esprimere le proprie competenze. Possono crescere qui, nelle aziende del territorio che sono eccellenze riconosciute nei loro settori. Il nostro obiettivo è chiaro: dare ai ragazzi gli strumenti per restare, e dare alle imprese le professionalità necessarie per continuare a innovare. La Next Gen Summer School si conferma un grande laboratorio di opportunità e sviluppo, perché mette in connessione energie, idee e futuro».

IL PERCORSO

Dopo cinque intense settimane di attività, trascorse tra lezioni, workshop, laboratori, mentoring e project work, per un totale di 176 ore di formazione, i partecipanti hanno presentato i risultati dei propri progetti direttamente ai Challenge Partner: Saggese SpA, Decom Srl e Russo di Casandrino, le aziende che hanno lanciato le sfide e accompagnato i team nel loro sviluppo. Un prezioso momento di confronto, networking e valorizzazione delle competenze acquisite, con la presenza dei partner istituzionali, dei sostenitori e dei formatori che hanno creduto nel percorso formativo. Partendo da una accurata analisi effettuata da ciascun team nelle aziende assegnate, i futuri manager hanno saputo individuare le criticità delle realtà aziendali osservate e trovare soluzioni efficaci, smart e con diverse possibilità di investimento per le aziende, a seconda del capitale da investire, e risolverle. «La capacità di attivare connessioni e generare impatti positivi è la grande sfida della Next Gen. Le aziende chiedono profili versatili, capaci di mettersi in gioco e portare innovazione - sottolinea Mario Vitolo, managing director di Virvelle - Tutti i partecipanti hanno dimostrato di possedere le skills tecniche e trasversali richieste dal mercato. Il percorso di Next Gen Summer School crea davvero un punto di incontro efficace tra domanda e offerta di lavoro, con risultati immediatamente tangibili in termini di occupabilità». Durante la conferenza di chiusura di questa edizione, i rappresentanti delle aziende interessate hanno espresso soddisfazione per il progetto, lasciando intendere che per qualcuno sia già pronto un posto in azienda. In effetti, un ponte tra università e mondo del lavoro è oggi indispensabile e questo progetto ne è un vivido esempio. La Next Gen Summer School si avvale del patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Salerno, della Fondazione Cassa Rurale Battipaglia e di Confindustria Salerno. Tra i partner sostenitori la Camera di Commercio di Salerno, la Fondazione Banco di Napoli, Banca Monte Pruno e BCC Banca Campania Centro. Gli Special partner sono Gruppo Stratego e Ribasud, mentre tra i Friends partner rientrano Bioplast, Edil Pro Srl e Fg Industria Grafica. I partner tecnici sono Gruppo Stratego e Virvelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rigenerazione dei luoghi le "raccomandazioni" al Governo di Ravello Lab



Mario Amodio

Il valore del dialogo tra cultura, turismo e innovazione come leva strategica per lo sviluppo sostenibile dei territori è stato al centro della ventesima edizione del Ravello Lab Colloqui Internazionali conclusasi sabato a Villa Rufolo. Il forum europeo promosso dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, da Federculture e dalla Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali, dedicato quest'anno a "Turismi&Culture per la rigenerazione dei luoghi", ha offerto agli oltre ottanta partecipanti la possibilità di confrontarsi in tre giorni di lavori oltre che nell'ambito di altrettanti tavoli tematici in contemporanea, confermandosi un laboratorio di idee e politiche per la cultura, capace di mettere in dialogo istituzioni, accademia, professionisti della cultura, operatori e amministratori pubblici. Ad aprire le tre intense giornate di confronto, approfondimento e progettualità condivisa è stato il direttore generale Istituto della Enciclopedia Treccani, Massimo Bray, che nel suo articolato intervento ha lanciato anche un monito articolato per punti.

LA VISIONE

«Chi conosce le tradizioni non conosce mai la crisi, perché riesce a raccontare le vere meraviglie del Paese» ha detto l'ex ministro dei beni culturali secondo il quale occorre creare comunità integrate in cui la cultura ci faccia riconoscere come cittadini che lavorano insieme coltivando la prospettiva dello sviluppo per i prossimi decenni. «Un vero ottimismo può scaturire dalla consapevolezza delle scelte che andremo a fare confrontandoci con il mondo digitale senza rifare errori dai quali non ci riprenderemo più - ha aggiunto - Il digitale può offrire ottime chance alla cultura e al turismo». Nel corso della giornata centrale di venerdì i partecipanti hanno lavorato su tre aree chiave, confrontandosi sulle politiche culturali e le strategie di rigenerazione territoriale attraverso il turismo e le produzioni culturali. «La cultura può contribuire alla rigenerazione dei piccoli borghi e delle aree interne in modo duraturo solo se integrata in un progetto territoriale capace di coinvolgere i residenti e di attrarre nuovi abitanti in cerca di qualità dell'abitare, relazioni sociali solide e opportunità di crescita personale e professionale - ha detto Fabio Pollice, Rettore dell'Università del Salento - La rigenerazione culturale non è un costo per il Paese, ma un'opportunità giacché consente di valorizzare dei presidi territoriali». Per Pierpaolo Forte, docente di Diritto Amministrativo all'Università del Sannio, la produzione culturale non è solo questione locale. «L'arte non ha passaporto, è fenomeno globale, e sono importanti le istituzioni sovranazionali ed internazionali - ha detto - La cultura è una delle alternative ai conflitti, e va ribadito che il dialogo internazionale culturale deve essere preservato, mantenendone aperti i canali anche in situazioni belliche». Le esperienze di due Capitali europee della Cultura, otto Capitali italiane, tre città finaliste, sono state al centro del panel condotto da Marcello Minuti, Coordinatore generale della Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali. «Per rafforzare le capacità dei comuni è stato suggerito di strutturare percorsi di assistenza

tecnica e di accompagnamento sul modello di Cantiere Città, il percorso con cui il Ministero e la Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali supportano le amministrazioni città finaliste di ogni edizione del titolo- ha detto Minuti - Altro nodo cruciale riguarda i tempi: occorre pensare a un calendario più disteso, capace di favorire la costruzione di processi partecipati e sostenibili. Infine, è stata avanzata la proposta di creare un grande database nazionale delle candidature e coinvolgere i giovani in un Erasmus delle città culturali». Le riflessioni emerse dai tre tavoli saranno raccolte, come di consueto, nelle Raccomandazioni finali di Ravello Lab 2025, che verranno presentate nelle prossime settimane a Governo, enti territoriali e stakeholder pubblici e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI CHIUDE IL "RAVELLO LAB"

La Costiera mette in vetrina il ruolo dei musei

Le strutture per il turismo e la rigenerazione urbana chiudono la tre giorni d'eventi

Si chiuderà oggi la ventesima edizione di "Ravello Lab-Colloqui Internazionali", il forum europeo cultura e sviluppo promosso dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Federculture e Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali, in programma a Villa Rufolo di Ravello.

L'evento è iniziato giovedì con una lectio di Massimo Bray, direttore generale Istituto dell'Enciclopedia Treccani e già ministro dei Beni Culturali, dando poi spazio ad altri approfondimenti.

Nel corso del suo intervento, l'ex ministro ha sottolineato l'importanza dello sviluppo del digitale anche per il sistema museale: «Un vero ottimismo può scaturire dalla consapevolezza delle scelte che andremo a fare confrontandoci con il mondo digitale senza rifare errori dai quali non ci riprenderemo più», uno dei passaggi chiave dell'intervento di Bray.

Questa mattina, nell'Auditorium di Villa Rufolo, ci sarà la sintesi dei lavori svolti nei due giorni precedenti attraverso una riflessione sulla

trasformazione del museo in autonomia funzionale della cultura e del territorio.

Il panel "La trasformazione del museo in autonomia funzionale della cultura e del territorio" si interrogherà in particolare sul ruolo dei musei nella nostra quotidianità e vedrà la partecipazione di Francesca Bazoli, presidente Fondazione Brescia Musei e gli interventi di Aldo Bonomi, fondatore Consorzio Aaster oltre che di Michele Lanzinger, presidente Icom Italia.

Ad analizzare i lavori di tutti

gli incontri che si sono tenuti in questa edizione di "Ravello Lab" saranno Fabio Pollice, rettore dell'Università del Salento; Pierpaolo Forte, ordinario di Diritto Amministrativo presso l'Università del Sannio; Marcello Minuti, coordinatore generale Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali. A chiudere poi la manifestazione ci sarà la tavola rotonda "Turismi&Culture per la rigenerazione dei luoghi" che vedrà la partecipazione, fra gli altri, di Alfonso Andria, presidente del Centro Universitario Eu-



L'ex ministro Massimo Bray con Alfonso Andria

ropeo per i Beni Culturali e del comitato "Ravello Lab" e degli assessori regionali alla Cultura di Friuli Venezia Giulia e Campania, Mario Anzil e Felice Casucci. Un appunta-

mento che, dunque, chiuderà quest'edizione del "Ravello Lab" che ha messo al centro tematiche fondamentali per lo sviluppo dei territori.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercanti, mercatini e musica tutti gli eventi di Luci d'artista

Esposizioni, degustazioni ed incontri dedicati alle eccellenze del territorio

IL PROGRAMMA

Gianluca Sollazzo

Salerno si prepara a vivere un nuovo inverno di luce, cultura e accoglienza internazionale. La macchina organizzativa per l'edizione 2025 delle Luci d'Artista è ormai pronta e l'avvio ufficiale è atteso nella seconda decade di novembre, in coincidenza con il completamento dei lavori su corso Vittorio Emanuele. «Sarà il punto di partenza di una stagione natalizia all'insegna della qualità artistica e della valorizzazione turistica - dichiara al Mattino l'assessore al turismo, Alessandro Ferrara - Abbiamo un calendario fitto di appuntamenti diffusi tra centro, lungomare e quartieri storici».

LE INIZIATIVE

Ecco il piano degli eventi collaterali anticipati dal Mattino. Torna "Meravigliosa", il villaggio dei mercatini di Natale che renderà ancora più suggestiva la passeggiata sul lungomare e nelle principali piazze. Le casette in legno offriranno artigianato, gastronomia e solidarietà, restituendo l'atmosfera autentica delle feste fino a gennaio. Accanto ai mercatini, dall'8 al 30 novembre, l'Arco Catalano ospiterà "Ritorno ai Mercanti", evento dedicato alle eccellenze commerciali e artigiane del territorio, che ripercorrerà la storia mercantile di Salerno con esposizioni, degustazioni e incontri. Un percorso tra memoria e innovazione che lega la tradizione produttiva locale alla nuova vocazione turistica della città. Sul fronte musicale, oltre agli show gratuiti in note nelle piazze, l'edizione 2025 di "Musica di Artista" promette grandi emozioni al teatro Verdi, con un cartellone che prevede tra l'altro l'atteso live di Claudio Baglioni l'11 e il 12 dicembre. Una scelta simbolica - spiegano dal Comune - che lega la cultura popolare alla grande canzone italiana, rafforzando l'immagine di Salerno come capitale della cultura mediterranea. Ma la festa delle Luci non si esaurirà tra installazioni e note: il porto turistico e la Stazione Marittima saranno ancora una volta il fulcro dell'accoglienza. Sono attesi arrivi record di navi da crociera anche durante le festività natalizie, con migliaia di passeggeri diretti verso il centro storico, i presepi e i mercatini. «Per migliorare la mobilità - annuncia Ferrara - il Comune attiverà un sistema di navette dalla Stazione marittima al Castello Arechi, con corse continue nei fine settimana. L'obiettivo è favorire l'accessibilità ai luoghi simbolo e alleggerire il traffico nel cuore cittadino».

LA TASSA DI SOGGIORNO

Guardando al futuro, l'Amministrazione annuncia una revisione della tassa di soggiorno a partire dal 2026. La misura, con tariffe differenziate per stagione e tipologia di struttura, garantirà risorse stabili per la promozione turistica e la realizzazione di eventi culturali. L'assessore Ferrara spiega: «Abbiamo raggiunto risultati straordinari, ma il nostro obiettivo è consolidare il sistema. Dal 2026 vogliamo un'imposta moderna, trasparente e reinvestita interamente nel miglioramento dell'accoglienza». L'impegno di Salerno sarà presentato anche sulla scena internazionale. Dal 4 novembre, infatti, la città sarà protagonista al World Travel Market di Londra, la più grande fiera mondiale del turismo. Ferrara guiderà la delegazione salernitana: «Siamo pronti a raccontare la nostra esperienza di turismo integrato, capace di unire mare, cultura, gastronomia e innovazione. Salerno è un brand in crescita».

I NUMERI

I numeri confermano il successo. Le "Vie del Mare" hanno già raggiunto 2,5 milioni di passeggeri, l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi si avvicina a 500mila viaggiatori, mentre per il 2026 sono attese 200 navi da crociera e oltre 300mila turisti via mare. E per la prossima primavera è in programma il ritorno delle Frece Tricolori, assenti da vent'anni, che riporteranno la città al centro della scena nazionale. «Sarà un evento identitario - commenta Ferrara - che unirà la memoria collettiva al rilancio dell'immagine italiana nel Mediterraneo». Intanto, i dati aggiornati al 20

ottobre 2025 confermano il balzo della tassa di soggiorno: gli incassi hanno raggiunto 1.069.421,94 euro, già prossimi al totale dell'intero 2024 (1.136.535,14 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche la Viking sceglie Salerno mille crocieristi visitano la città

IL GIGANTE DEL MARE TRA I PIÙ ECOLOGICI IN NAVIGAZIONE «LA STAZIONE MARITTIMA È IL BOUTIQUE PORT DEL MEDITERRANEO»



L'ATTRACCO

Nico Casale

Partita da Barcellona, ha fatto tappa prima a Marsiglia e, poi, a Montecarlo. E, ieri, ha fatto scalo, per la prima volta, a Salerno. Lunga 229 metri, ha portato in città 837 crocieristi e 471 membri dell'equipaggio. È la nave Viking Neptune della compagnia, Viking Ocean Cruises. Dopo la giornata in cui è stata ormeggiata a due passi dalla Stazione marittima Zaha Hadid di Salerno, è ripartita alla volta della Grecia, per poi terminare il viaggio a Venezia.

GLI APPRODI

Amalfi Cruise Port of Salerno, che gestisce il terminal crociere sottolinea, in un post social, che la Viking Neptune «è tra le navi da crociera più sostenibili ed ecologiche attualmente in navigazione. Costruita da Fincantieri ad Ancona e varata a fine 2022, è infatti una delle prime a solcare il mare anche con una cella a combustibile a idrogeno, sperimentando così nuove tecnologie sostenibili». L'altro ieri, invece, al molo Manfredi è giunta la Seven Seas Grandeur che, dopo Venezia, Croazia, Montenegro, Grecia, Malta e Sicilia, ha fatto il suo esordio stagionale a Salerno. A bordo 714 crocieristi che, appena sbarcati al terminal crociere, hanno iniziato il loro tour tra città e Costiera amalfitana. Lunedì scorso, invece, Salerno ha accolto la Mein Schiff Relax. Un arrivo che per quanto «non programmato» è stato molto gradito. Il gigante del mare lungo 332 metri ha portato in città 4mila 616 crocieristi e 1.390 membri di equipaggio. La Mein Schiff Relax è la «nuovissima nave da crociera della Tui Cruises, battezzata

qualche mese fa al suo varo con un concerto di Robbie Williams», ricordano dal terminal crociere Zaha Hadid, rimarcando che «il suo scalo in città non era in calendario», ma «si è aggiunto in extremis a conferma di come la compagnia Tui Cruises consideri Salerno come uno scalo nevralgico all'interno del bacino del Mediterraneo perché considerato straordinaria porta d'accesso alla Costiera amalfitana e agli scavi campani (Pompei e Paestum) che sono tra le mete preferite dei suoi passeggeri».

LA CRESCITA

Venerdì scorso, «all'Italian Cruise Day di Catania, sono emersi dati - osserva, in un post LinkedIn, Anna Rita Secchi, Director of Marketing & Business Development all'Amalfi Coast Cruise Terminal - che raccontano un'Italia portuale in grande trasformazione: nel 2026 Civitavecchia raggiungerà +3,7 milioni di passeggeri, seguita da Liguria (3,4 milioni) e Campania (2,3 milioni). Tra gli scali con le crescite più consistenti: Cagliari, Ravenna, Salerno e Catania, indicatori di un Sud che cresce in competitività e visione». L'arrivo, ieri, della Viking Neptune «traduce perfettamente questo trend - rileva Secchi - una nave che rappresenta la nuova generazione del settore: motori ibridi, sistemi di trattamento avanzato delle acque, riduzione delle emissioni, predisposizione per lo shore power e un design concepito per un lusso silenzioso e sostenibile». «A bordo prosegue - tecnologia e comfort si fondono per offrire un'esperienza autentica, in sintonia con i territori visitati. Ogni approdo genera valore economico, sociale e reputazionale». «La presenza di una compagnia come Viking Cruises fa notare Secchi - conferma Salerno come "boutique port" del Mediterraneo, capace di accogliere navi di fascia alta e di offrire un modello di accoglienza coerente con la domanda di sostenibilità, efficienza e autenticità. La sfida oggi non è solo crescere nei numeri, ma crescere in qualità: migliorare i servizi, integrare la città nell'esperienza crocieristica e comunicare una destinazione dove porto e territorio si fondono in un'unica narrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caos traffico, ecco i fondi per due strade

Il Comune impegna 4,5 milioni di euro per i collegamenti Viale S. Francesco-via Buscetto e via Napoli-via De Curtis

NOCERA INFERIORE

Quattro milioni e mezzo di euro in investimenti per nuove infrastrutture a Nocera Inferiore. Ammonta a tanto l'impegno dell'amministrazione comunale per la realizzazione di due arterie che dovrebbero decongestionare il traffico ai due poli della città: viale San Francesco/Arenola e via Napoli. Un milione e mezzo servirà per la realizzazione della strada lungo il binario ferroviario dismesso che dallo stadio "San Francesco" conduce alle spalle del Tribunale. Cinquecentomila euro sono stati già ottenuti tramite mutuo con la Cassa depositi e prestiti, un altro milione sarà richiesto dal Comune non appena si concluderà la conferenza di servizi. La riunione di questo organismo è tra i prossimi step programmati nell'ambito dell'iter per la realizzazione dell'infrastruttura. La convocazione della conferenza di servizi per la strada di collegamento tra viale San Francesco e via Buscetto è stata ufficializzata ieri dal sindaco Paolo De Maio. Si tratta di una fase decisoria «per l'esame degli interessi pubblici coinvolti nell'approvazione del progetto esecutivo per i lavori di realizzazione della nuova arteria», spiegano dal Comune.

In base al progetto esecutivo per l'area dell'ex binario dismesso si procederà con la richiesta di mutuo e, successivamente, l'indizione della gara d'appalto per l'avvio dei lavori. La strada alternativa era nei pensieri e nelle intenzioni delle amministrazioni comunali succedutesi negli ultimi 20 anni. L'acquisizione dei mesi scorsi rende concreto il desiderio di tanti amministratori e cittadini esausti per il traffico e lo smog.

L'altra zona interessata da una nuova infrastruttura è quella tra Cicallesi e via Napoli.

La realizzazione della strada di collegamento via Napoli-via De Curtis, perpendicolare a via San Pietro e parallela a via D'A-



lessandro, dovrebbe sgonfiare il traffico verso Pagani.

La Regione Campania ha approvato la graduatoria dei progetti ammessi e finanziabili nell'ambito dell'avviso pubblico regionale "Programma per la messa in sicurezza e riaménagemento della rete stra-

dale in Campania". Il progetto del Comune di Nocera Inferiore godrà di un finanziamento di tre milioni di euro.

«Queste due opere pubbliche rappresentano un passo concreto verso la riorganizzazione della viabilità cittadina e il rilancio delle aree periferiche»,

A sinistra:
l'area di sosta
di via Atzori
che verterà
ampliata
A destra:
l'area
nella quale
verranno
realizzate
le due nuove
arterie
di
collegamento



si legge in una nota dell'amministrazione.

È dell'altro ieri, invece, l'approvazione dell'ampliamento del parcheggio annesso alla rotonda di via Atzori. Un intervento che ha suscitato le critiche dell'ex sindaco Manlio Torquato e del grup-

po consiliare di Fratelli d'Italia. Il sindaco Paolo De Maio ha motivato queste attività affermando: «C'è un disegno unico: aumentare i parcheggi e ampliare la Zid attraverso la creazione di nuove infrastrutture che possono contribuire a far defluire il traffico. Va di

pari passo anche il progetto di riqualificazione di Monteverde che prevede anche la realizzazione di una alternativa a via Atzori con una strada che sbocca sul ponte di Santa Croce».

Salvatore D'Angelo
RIPRODUZIONE ABBONATA

CASTEL SAN GIORGIO

“Pizzo” su sosta al mercato: preso

L'uomo è stato bloccato da Polizia municipale e carabinieri

CASTEL SAN GIORGIO

Da diverso tempo a Castel San Giorgio i frequentatori del mercato settimanale in piazza Nassirya e via Capuano segnalavano la presenza di parcheggiatori abusivi che avvicinavano gli automobilisti per chiedere soldi per la sosta. Ieri mattina sono intervenuti gli agenti della Polizia Municipale e i militari della locale Stazione dei Carabinieri, diretta dal Comandante Matteo Aliberti, per presidiare l'area, individuando e sanzionando un uomo che esercitava l'atti-

vità di posteggiatore abusivo. L'intervento, avvenuto intorno alle ore 8.50, è stato eseguito dal maggiore Giuseppe Contaldi e dall'assistente Capo Pasquale Russo, in collaborazione coi carabinieri.

L'uomo, un 31enne nato a Castellammare di Stabia ma residente a Palaia (in provincia di Pisa), è stato fermato mentre svolgeva l'attività illecita ed è risultato sprovvisto di documenti di riconoscimento. Condotta presso gli uffici della Polizia Locale per l'identificazione tramite l'A-

magrafe Digitale Nazionale, è stato multato col sequestro del denaro già incassato.

«Ringrazio la Polizia municipale e i Carabinieri di Castel San Giorgio, guidati dal comandante Aliberti, per la sinergia e la costante presenza sul territorio - commenta la sindaca Paola Lanzara - La sicurezza urbana e il rispetto della legalità restano per noi priorità assolute, e queste operazioni congiunte testimoniano l'impegno quotidiano delle forze dell'ordine nel tutelare cittadini, com-



Il mercato settimanale a Castel San Giorgio

mercianti e famiglie».

«L'Amministrazione comunale - conclude la sindaca - continuerà a collaborare con le Forze dell'Ordine per garantire un controllo costan-

te del territorio e prevenire comportamenti che arrecano disturbo o danno al regolare svolgimento delle attività pubbliche».

RIPRODUZIONE ABBONATA

SVILUPPO

Ponte dello Stretto, Webuild avvia le selezioni

Opportunità di migliaia di posti di lavoro per realizzare l'opera pubblica strategica

Il cantiere più atteso d'Italia avvia le selezioni per assumere migliaia di uomini e donne per costruire il Ponte sullo Stretto di Messina. Le candidature per le assunzioni da parte di Euro-link dovranno essere inviate a <https://www.webuildgroup.com/ponte-sullo-stretto/posizioni-aperte-eurolink>.

In attesa della decisione finale della Corte dei Conti, si accelera da parte di Webuild sul fronte delle risorse umane, puntando a formazione e assunzioni per costruire una squadra di professionisti e giovani talenti pronti a contribuire a un'opera che cambierà il volto del Mezzogiorno e del Paese intero.

Il Ponte è un progetto strategi-

co per la crescita economica, la logistica, il turismo e la mobilità del Paese. Migliorerà le connessioni tra le due sponde dello Stretto, collegherà la rete ferroviaria ad alta velocità e alta capacità, finalmente in costruzione in Sicilia, con quella del continente, oltre a rafforzare la competitività del Sud e dare impulso a una filiera industriale diffusa e sostenibile. Per supportare la realizzazione di questo progetto Webuild fa perno sul sistema di scuole di "Cantiere Lavoro Italia" che coinvolge operai e impiegati nei percorsi di inserimento al lavoro, specializzazione e sviluppo delle competenze. Un investimento concreto nella formazione, nel

lavoro e nello sviluppo delle comunità. Lanciato nel 2023, il programma "Cantiere Lavoro Italia", che ad oggi ha formato circa 1.700 persone tra operai ed impiegati, ha l'obiettivo di valorizzare il capitale umano e creare occupazione qualificata sul territorio. Rivolto sia a giovani senza esperienza che a risorse da riqualificare, offre percorsi formativi concreti e opportunità di inserimento nei cantieri.

Nel Sud Italia, Webuild - in collaborazione con le Scuole Edili - ha infatti costruito una rete solida e capillare di centri formativi per preparare le nuove generazioni alle sfide delle grandi infrastrutture complesse: dalle

scuole di cantiere in Calabria per la formazione specializzata di operai e staff, al centro attivo in Campania, fino al laboratorio formativo di Bovino (Foggia) in Puglia, che rappresentano un punto di riferimento per lo sviluppo delle competenze tecniche nel territorio. In Sicilia, il Centro di addestramento avanzato di Belpasso, in provincia di Catania, inaugurato nel novembre 2023 in collaborazione con la Regione Siciliana, è oggi il fulcro della formazione sullo scavo meccanizzato. Dotato di simulatori TBM e macchinari all'avanguardia, il centro offre un'esperienza formativa completa, grazie alla docenza di esperti interni e professionisti esterni.



Ponte sullo Stretto, Webuild inizia le selezioni per migliaia di assunzioni

In linea con il protocollo siglato con la Regione Siciliana, la Regione Calabria e la Regione Campania, Webuild ha inoltre promosso numerose iniziative per attrarre nuovi candidati: collaborazioni con scuole e uni-

versità, recruiting day e attività di orientamento sul territorio. Un investimento concreto nelle persone, per costruire insieme il futuro delle infrastrutture italiane.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA » DOMENICO DE ROSA

L'Europa reale si ribella all'ideologia del Green Deal

Crolla la maggioranza Ursula, il Cavaliere: «Con questo voto l'aula ha fatto emergere una verità che gli imprenditori conoscono da tempo»

Bruxelles vive una crisi di consenso che fino a pochi mesi fa sembrava impensabile. Il voto al Parlamento europeo che ha visto 370 voti contrari e 264 favorevoli su una proposta cardine del Green Deal europeo ha incrinato l'asse politico che aveva sostenuto la Commissione Von der Leyen dal 2019. A parlare è il Cavaliere Domenico De Rosa, imprenditore e voce critica del mondo produttivo verso l'impostazione ideologica delle politiche ambientali europee. Cavaliere De Rosa, cosa rappresenta questo voto per l'Europa? È la fine di un'illusione. Per anni Bruxelles ha costruito un impianto ideologico che ha scambiato la sostenibilità per un dogma. Con questo voto, l'aula di Strasburgo ha fatto emergere una verità che gli imprenditori conoscono da tempo: il Green Deal, così come concepito, non è sostenibile né per l'industria né per le famiglie. I 370 voti di dissenso, provenienti non solo dai gruppi conservatori ma anche da una parte significativa del Partito Popolare Europeo (PPE), segnano una frattura politica e culturale.

Qual era l'oggetto della votazione in aula? Si trattava di una misura le-



Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

gata al monitoraggio centralizzato delle foreste europee, un tassello tecnico ma fondamentale del Green Deal. La Commissione voleva imporre un controllo unificato su tutti i Paesi membri, riducendo ulteriormente la sovranità nazionale in materia ambientale. La proposta è stata respinta grazie all'inedita convergenza tra PPE, Conservatori e Rifor-

misti (ECR). Identità e Democrazia (ID) e alcuni eurodeputati del Renew Europe, stanchi di una politica fatta di vincoli e burocrazia. In sostanza, è saltato il pilastro della cosiddetta "maggioranza Ursula".

Cosa la preoccupa di più di questa impostazione "green"? La deriva ideologica. Si è confuso l'obiettivo con il metodo. Tutti vogliamo un'Europa



Il Cavaliere Domenico De Rosa

più sostenibile, ma imporre regole senza tenere conto della realtà industriale è un suicidio politico ed economico. Il Green Deal è diventato una macchina di vincoli: tasse sulle emissioni, restrizioni sulle auto termiche, obblighi per le flotte aziendali, limiti alla produzione agricola, norme forestali che penalizzano chi lavora la terra. È una strategia che ha fatto

esplodere i costi energetici, crollare la competitività e spaccato il tessuto produttivo europeo.

Molti osservatori parlano di una spaccatura anche tra Stati membri. È d'accordo? Assolutamente sì. Da una parte ci sono Paesi come Italia e Germania, che difendono la loro manifattura e chiedono realismo. Dall'altra Francia e Spagna, che continuano a sostene-

re la linea della Commissione per ragioni politiche interne. Ma è chiaro che la frattura non è più solo geografica: è una spaccatura tra chi vive di industria reale e chi vive di regolamenti. L'Europa produttiva non ne può più di misure pensate nei corridoi di Bruxelles da chi non ha mai gestito un'impresa, non ha mai firmato una busta paga e non conosce la parola "margine".

C'è chi sostiene che la transizione ecologica sia comunque inevitabile. Lei come risponde? La transizione è inevitabile, ma il modo in cui la si attua può distruggere o rilanciare un continente. Il Green Deal non è una transizione: è una conversione forzata, imposta da una burocrazia scollegata dal mondo reale. Negli Stati Uniti la transizione è stata guidata dal mercato e dagli incentivi. In Cina è stata pianificata per consolidare la supremazia industriale. In Europa è stata imposta come una penitenza morale. Noi stiamo pagando un prezzo altissimo: aziende chiuse, delocalizzazioni, disoccupazione industriale, perdita di competitività. Non è più sostenibile, è autolesionismo.

INTERVISTA DI ROBERTA

Castello Arechi, c'è la missione rilancio

Nuovo portale e campagna promozionale con i versi di Arminio: la Provincia affida pure la bouvette. Sprint Biblioteca

Orari prolungati e aperture di lunedì mentre si continua a trattare con il Comune per l'attivazione delle navette di collegamento dalla Stazione Marittima. Il Castello Arechi si presenta ai turisti in una nuova veste online e, intanto, la Provincia - Ente proprietario del bene - è al lavoro per restituire centralità al monumento simbolo della città di Salerno. Aggiudicata la gara d'appalto per la gestione del servizio di ristoro al Consorzio Impero di Roma, ora è necessario mettere a sistema tutta una serie di servizi che rendano realmente fruibile il Castello, non solo ai turisti ma anche ai salernitani.

Per quanto riguarda il nuovo portale web realizzato da Medialine Group, sarà possibile accedere a tutte le informazioni legate alla storia del Castello, alle attrazioni che si trovano all'interno e si potrà anche consultare il calendario degli eventi e degli appuntamenti che saranno organizzati. Il nuovo portale è, però, uno degli assi su cui la Provincia ha messo in campo una nuova strategia di marketing turistico che, con un unico logo e gadget dedicati, coinvolge anche la Pinacoteca provinciale e il Museo archeologico con la campagna promozionale curata dall'agenzia Noema Icc, "Musei di Versi", alla quale ha offerto un importante contributo il poeta e scrittore Franco Arminio.

«Le iniziative intervengono su tre aspetti fondamentali per la crescita ulteriore della rete di luoghi della cultura. In primo luogo, avvertiamo l'esigenza di completare, anche sul piano della visibilità web, il percorso di miglioramento del Castello Arechi, di cui è stata di recente portata a compimento la procedura di affidamento relativa alla gestione dei servizi turistici - ha sottolineato il consigliere delegato alla Cultura della Provincia di Salerno, Francesco Morra - C'era poi la necessità di dotare i Musei provinciali di un brand in grado di renderne immediatamente visibile e riconoscibile l'offerta culturale complessiva. Volevamo, infine, cominciare a sperimentare nuove modalità



La Provincia vara la missione rilancio per il Castello Arechi

di promozione dei nostri siti che, integrandosi con le tante iniziative di valorizzazione già avviate, mirassero a raggiungere turisti e visitatori sensibili all'arte e alla cultura».

Valorizzazione che parte da un nuovo brand, una "M" e una "S" ricavati dai segni dell'alfabeto etrusco. «La campagna promozionale "Musei di Versi" - spiega Gioia Calazzo, dirigente del

Settore Reti e Sistemi Culturali della Provincia - è stata finanziata con i fondi per lo sviluppo e la valorizzazione dei musei messi a bando dalla Regione Campania. Prenderà il via nelle prossime settimane, coinvolgendo servizi pubblici di accoglienza turistica e strutture ricettive private presenti a Salerno». Tra l'altro, presentando una card promozionale ai desk

di accoglienza della Pinacoteca provinciale e del Museo archeologico, i visitatori potranno ricevere in omaggio dei "gadget d'autore": grafiche e t-shirt ispirate a opere e reperti conservati nei siti con i versi originali di Arminio. La campagna sarà accompagnata dalla predisposizione di una cartellonistica dedicata e da una videoserie social con la quale lo stesso Arminio ha vo-



La Biblioteca Provinciale

luto raccontare, con il suo stile poetico, 12 opere custodite alla Pinacoteca e 12 che sono al Museo archeologico.

La presentazione della nuova campagna di promozione dei siti culturali della città è stata anche l'occasione per fare il punto sui lavori di ristrutturazione della Biblioteca provinciale in via Valerio Laspro, chiusa da quasi un anno. «Il governatore Vincen-

zo De Luca ha destinato alla Biblioteca quattro milioni di euro, una parte già nelle casse dell'Ente di Palazzo Sant'Agostino. Abbiamo affidato la progettazione esecutiva, dopodiché potremmo avviare la gara d'appalto per i lavori. Speriamo di poter riaprire in due anni», chiude il consigliere Morra.

Eleonora Tedesco

REPORTAGE REGIONALE

IL "SISTEMA" PER LA CULTURA

Rete dei Musei, tocca al Consiglio

Ok dalla giunta al regolamento per potenziare i beni della city

Con il via libera della giunta, arriverà in Consiglio comunale per l'ultimo voto il regolamento del Sistema Museale "Salerno Musei". Si tratta dell'ultima tappa di un lungo iter procedurale avviato dall'ex assessora alla Cultura, Tonia Willburger, che consentirà la creazione della Rete dei Musei cittadini, un nuovo modello organizzativo per potenziare le attività e il ruolo dei musei e dei luoghi della cultura e migliorarne la fruizione, nonché promuovere in forma organica e strutturale il patrimonio culturale nell'am-

bito delle politiche di sviluppo cittadino, territoriale e regionale. All'interno del nuovo sistema museale cittadino "Salerno Musei" rientrano il Museo città creativa a Ogliara, il Giardino della Minerva, il Museo medico chirurgico Papi, il Museo Dioscoro, il Museo Archeologico e la Pinacoteca provinciale, l'area archeologica di Fratte e il Castello Arechi. Nella veste di musei collegati al Sistema museale rientrano, invece, il Museo virtuale della Scuola medica salernitana in via Mercanti, il Museo del presepe dipinto di

Carotenuto a piazza Alfano I e il Museo Ebris in via De Renzi. Inoltre ci sono i musei partner: il Complesso monumentale di San Pietro a Corte e il Museo Archeologico di Pontecagnuolo. Il Sistema Museale, attraverso la rete dei suoi musei e dei luoghi della cultura punta, ad esempio, ad elevare gli standard delle competenze interne e dei servizi al pubblico di tutti i musei che aderiscono al sistema, ma anche acquisire strumenti, risorse e assetti organizzativi tali da favorire la promozione e la valorizzazione



Il Comune di Salerno

condivisa dei musei della città di Salerno. Tra gli obiettivi anche attivare fundraising e progettazioni comuni per la partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei finalizzati

allo sviluppo del sistema oltre a promuovere e realizzare azioni che favoriscano la partecipazione culturale attiva da parte dei cittadini. (c.t.)

REPORTAGE REGIONALE

Gestione Mediateca Bando del Comune per affidarla a privati

A Cava la terza gara per il Palazzo delle Arti e Cultura
L'immobile è rimasto inutilizzato da circa cinque anni

CAVA DE' TIRRENI

Il comune di Cava de' Tirreni cerca di restituire lustro al suo "Palazzo delle arti e della cultura" (l'ex Mediateca Comunale di Corso Umberto I n. 137), con un nuovo e ambizioso tentativo di affidamento.

Il centro culturale metelliano era stato chiuso nel gennaio 2020 a seguito dei gravissimi fatti avvenuti la notte di San Silvestro nell'area antistante la struttura: circa 2mila persone si erano accalcate in attesa di entrare nel locale, creando un vero e proprio "muro umano" che mise a repentaglio l'incolumità dei presenti.

L'episodio non passò inosservato, tanto che l'amministrazione comunale revocò la concessione ai precedenti gestori a causa delle gravi inadempienze riscontrate. Da allora uno dei luoghi simbolo della città è rimasto chiuso e inutilizzato. Ora l'ente metelliano ha indetto una terza gara pubblica per trovare un gestore privato che prenda in



concessione la vasta struttura di circa 2.800 mq e ne riattivi la destinazione prevalente a attività artistiche, culturali e formative. L'obiettivo è chiaro: trasformare l'immobile, rimasto inutilizzato dopo la cessazione cinque anni fa del precedente rapporto concessorio, in un vivo polo culturale che possa ospitare anche attività commerciali di supporto.

La gara si svolgerà con la formula della procedura aperta

e verrà aggiudicata in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

La procedura si svolgerà interamente in modalità telematica sulla piattaforma di approvvigionamento digitale "Traspare".

Il comune metelliano nel capitolato di affidamento richiede al futuro gestore l'esecuzione di una serie di lavori edili necessari per l'adeguamento degli spazi, i cui costi



L'ex Mediateca comunale di Corso Umberto I

saranno scomputati dal canone di concessione. L'importo massimo scomputabile per tali interventi, già aggiornato con un aumento del 25% sui prezzi del 2024, ammonta a circa 205mila euro. Tra le opere previste dall'Ente proprietario dell'immobile figurano la messa in sicurezza della terrazza di copertura (21.671 euro), la riparazione dell'impianto di condizionamento (85mila euro) e gli interventi

per eliminare le infiltrazioni d'acqua (73.744 euro). Il concessionario sarà tenuto al pagamento del canone concessorio mensile offerto in sede di gara. La durata del contratto, come indicato nell'Articolo 7 del Disciplinare di Gara, si estende su un periodo di circa nove anni. Il concessionario dovrà inoltre provvedere a proprie spese allo sgombero del piano interrato e al rinnovo del Certificato di Pre-

» La struttura dichiarata bene di interesse storico-architettonico dovrà ospitare laboratori linguistici e artistici, spettacoli e attività museali

venzione Incendi (Cpi) che risulta scaduto. La struttura, dichiarata bene di interesse storico-architettonico dovrà ospitare attività che spaziano da laboratori linguistici e artistici a spettacoli e attività museali. Sarà data priorità, con maggiore punteggio in sede di offerta tecnica, a progetti che includano servizi di pubblica utilità come l'istituzione di un info point turistico o l'offerta di una sala lettura aperta al pubblico. Il concessionario avrà l'obbligo di rendere la struttura operativa entro 150 giorni dalla consegna (120 per i lavori, 30 per l'allestimento), termine non prorogabile, pena una penale di € 50,00 per ogni giorno di ritardo nell'apertura. Il Comune si riserva inoltre l'uso della struttura per un massimo di 24 giorni all'anno.

L'amministrazione comunale, che in passato ha ospitato qui la Mediateca, con questo terzo tentativo di partnership con un investitore privato, intende in tal modo valorizzare un bene del demanio pubblico, garantendone la fruibilità collettiva e riaffermandone il ruolo di polo culturale.

Francesco Romanelli

REPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditori taglieggiati in otto restano in carcere

Fisciano

Nicola Sorrentino

Usura, minacce e tentate estorsioni nei confronti di quattro imprenditori, sono 8 le misure in carcere decise dai Gip di Nocera Inferiore e Avellino, insieme ad altre 2 ai domiciliari, nell'ambito dell'inchiesta che ha coinvolto quattro province, svelando l'esistenza di una rete criminale composta da soggetti intranei o ritenuti contigui a tre gruppi camorristici, i D'Alessandro di Castellammare di Stabia, i Genovesi di Baronissi e il Nuovo Clan Partenio di Avellino. I Gip dei due tribunali, non convalidando il fermo della Dda di Salerno, hanno emesso dieci ordinanze di custodia cautelare per altrettanti indagati. Restano solo le decisioni, ultime, dei giudici di Torre Annunziata e Potenza. Gli indagati, a vario titolo, avrebbero estorto a due giovani imprenditori conciarci dell'avellinese, in gravi difficoltà economiche, ingenti somme di denaro, profitto di prestiti usurari precedentemente concessi. Altri due imprenditori di Fisciano, invece, sarebbero state vittime di una tentata estorsione, da parte di soggetti contigui ai primi due clan. In particolare, gli episodi che riguardano le due vittime irpine, impegnate nel settore conciario di Montoro e Solofra, hanno fatto emergere come il debito maturato fosse passato nella gestione dei tre clan attenzionati dalla Dia. A documentarlo ci sono accertamenti bancari, servizi di osservazione ma soprattutto le intercettazioni telefoniche e ambientali. La procura di Salerno aveva emesso, giorni fa, ben sedici fermi, ritenendo i provvedimenti necessari non solo per interrompere le attività diletuose ma anche per scongiurare pericoli per l'incolumità delle parti offese, fatte oggetto, nel corso delle ultime settimane, di incessanti e pressanti richieste di pagamento, con esplicite minacce per la propria incolumità personale. Negli ultimi giorni, durante gli interrogatori, gran parte degli indagati si è avvalso della facoltà di non rispondere. Altri, invece, hanno risposto alle domande del magistrato, fornendo chiarimenti e la propria versione dei fatti rispetto alle accuse. L'indagine della procura di Salerno non è ancora conclusa. Non è escluso, ora, un ricorso al Riesame da parte delle difese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi Cavalieri del Lavoro, Francesco Caltagirone e Milleri insigniti al Colle

Il presidente Mattarella: «Le imprese generano futuro. L'invecchiamento della popolazione colpisce occupazione e welfare»

LA CERIMONIA

ROMA «Le imprese generano futuro e, in questo percorso, la capacità di guardare oltre i vantaggi contingenti è un moltiplicatore di valore». Ieri mattina al Quirinale, il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha consegnato le onorificenze dell'Ordine "Al Merito del Lavoro" ai 25 nuovi Cavalieri, nominati lo scorso 2 giugno. Tra loro, esponenti importanti dell'industria italiana come Francesco Caltagirone, amministratore delegato e presidente di Cementir Holding N.V., Claudio Descalzi, capo aziende di Eni, e Francesco Milleri, numero uno e ad di EssilorLuxottica.

Nella lista poi, quali esponenti del settore chimico e farmaceutico, Roberto Angelini Rossi presidente dell'omonimo gruppo, Cesare Benedetti, patron di Zeta Farmaceutici, Alberto Dossi, numero uno di Sapia. Guardando all'industria pesante e più tradizionale, ecco Giuseppe Basile, ad di Basicem impegnato nella siderurgia; Valentino Campagnolo, che con l'omonima azienda è tra i leader nella componentistica meccanica per le biciclette; Federica Minozzi, alla guida di Iris Ceramica Group, gruppo da mezzo miliardo di fatturato; Massimo Pavin che con Sirmax Group produce polimeri in Europa, Asia e Americhe; Luisa Quadalti Senzani, meccanica per il packaging con la Senzani Brevetti; Laura Ruggiero (Faver) che si occupa della costruzioni di reti; Fulvio Scannapieco, presidente di Ala Industries, distributore di componentistica per l'aerospazio.

Nel comparto moda e lusso ci sono Patrizio Bertelli, alla testa del gruppo Prada; Alfonso Dolce, fratello di Domenico e ad del gruppo Dolce & Gabbana, Leonardo Ferragamo alla guida del gruppo Salvatore Ferragamo/Lungarno Alberghi; Anna Beatrice Ferrino, quinta generazione di una famiglia che produce abbigliamento e attrezzature per la montagna; Maria Giovanna Paone, che opera nell'alta gamma con il marchio Kiton. Nel mondo del food and beverage Piero Mastroberardino, viticoltore campano, il sardo Vittorio Moretti; Marina Nissim, presidente esecutivo di Bolton Group che controlla grandi marchi come Rio Mare o Borotalco. Ezio Bracco, fondatore e presidente di Expertise, opera nel settore dell'engineering per l'energia, Rinaldo Ballerio (Elmec Informatica) è attivo nell'It, solare e stampa 3D, Giovanni Rubini è ad del Gruppo Renco, mentre Giuliano Tosti guida la Ciam, che produce mangimi. Sempre ieri l'inquilino del Colle ha anche premiato gli "Alfieri del Lavoro", 25 tra i più bravi studenti italiani, una delle quali, Serena Affaitati vive a Francoforte.

Mattarella, salutando i neo Cavalieri, non a caso si è soffermato sulle difficoltà che colpiscono il mondo delle imprese e, di riflesso, l'Italia. Cioè un presente segnato da «scellerate guerre in atto, crescenti squilibri geopolitici, pericolose chiusure protezionistiche che alterano il mercato e che stanno producendo danni». E poi l'«invecchiamento progressivo e rapido della nostra popolazione», con l'andamento demografico che rende necessario sforzi «per evitare una perdita ampia, rilevante di lavoratori attivi e un impoverimento strutturale del welfare».

Di conseguenza, «in fasi di questa natura emerge ancora di più il ruolo degli imprenditori, dei capitani di impresa, delle imprese, nel concorrere, con la loro azione, alla definizione del bene comune, dell'interesse del Paese, della comunità internazionale». E, parafrasando la teoria schumpeteriana della "distruzione creatrice", ha ricordato: «È l'innovazione che, al centro dei processi, promuove crescita e progresso».

Gli ha fatto eco Enrico Zobe, vicepresidente della Federazione nazionale Cavalieri del Lavoro: «Malgrado il quadro geopolitico, l'economia italiana è in una fase incoraggiante. Per proseguire su questa strada resta aperta la questione decisiva di migliorare la produttività, investendo massicciamente in settori e tecnologie innovative».

I NUMERI

In questa direzione non deve sorprendere che le aziende dei Cavalieri del Lavoro - nell'anno 2023 - hanno registrato una crescita mediana del fatturato del +5,5 per cento (superiore al +4,9% nazionale) e una crescita dell'Ebitda del +10,1 per cento (contro il +2,6% di riferimento), come rileva un'indagine della Crif Ratings, in collaborazione con la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Senza dimenticare «l'elevata solidità patrimoniale e livelli di indebitamento sostenibili» o il sempre maggiore «ricorso al mercato obbligazionario come principale fonte di finanziamento, a testimonianza di una gestione finanziaria lungimirante e di una maggiore flessibilità nell'accesso ai capitali». Davanti a questi numeri, Mattarella ha chiesto alle realtà più dinamiche della nostra economia di ricordare che «la responsabilità dell'impresa non si esaurisce nell'aumento dei profitti». Devono essere leve per indirizzare il Paese verso l'innovazione, la sostenibilità ambientale e sociale fino all'inclusione nella nostra società degli immigrati, che ormai garantiscono il 10 per cento della forza lavoro complessiva. Ma l'altra strada maestra da seguire è l'Europa, cioè «il nostro destino, il destino che abbiamo saggiamente - scelto». In primis per «contrastare le iniziative che intendono forzare il diritto internazionale e il libero commercio». Secondo il presidente della Repubblica, poi, l'Unione europea è «massa critica, ha le dimensioni per affrontare da protagonista questo tempo difficile». E in questa dimensione è persino più facile rilanciare il concetto di cooperazione.

Da ieri intanto la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha un nuovo presidente, Ugo Salerno, che succede a Maurizio Sella. Salerno è ingegnere e presidente esecutivo di Rina, gruppo multinazionale di consulenza ingegneristica, ispezione e certificazione. A Giovanni Arvedi Mattarella ha consegnato il collare d'oro come nuovo Decano dell'Ordine.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Hub Mezzogiorno cuore logistico euromediterraneo

Porti, interporti, rete ferroviaria e autostradale: così il Sud acquisisce un ruolo centrale nel contesto strategico internazionale in mutamento

IL FOCUS

Ercole Incalza

Intervenendo al Forum dell'Economia del nuovo mondo organizzato dal giornale Il Mattino ho innanzitutto ricordato che spesso ripetiamo che la nostra portualità, in particolare quella ubicata nell'area meridionale del Paese, riveste un ruolo strategico vincente per la sua naturale rendita di posizione legata essenzialmente alla vicinanza al canale di Suez e, quindi, alla diretta convenienza per le navi porta container di attraccare in realtà portuali come Taranto, come Napoli, come Gioia Tauro, cioè in nodi portuali in grado di consentire un immediato trasferimento delle merci verso il sistema economico europeo. Questa oggettiva constatazione però non credo rappresenti la unica motivazione vincente, non sia il riferimento chiave che rende il Mezzogiorno tessera vincente nel mosaico logistico dell'intero bacino del Mediterraneo.

A differenza di altri Hub logistici, le navi porta container trovano nella nostra portualità una rete ferroviaria e stradale che consente, o consentirebbe se fosse davvero completata, una immediata canalizzazione delle merci verso i vari terminali europei, verso gli interessanti mercati del sistema europeo ed in questo un ruolo, che oggi sottovalutiamo ma che con la realizzazione del Ponte sullo Stretto assumerà una vera occasione vincente, è il porto di Augusta. In realtà Augusta e Gioia Tauro potranno, nell'arco dei prossimi dieci anni, raggiungere una movimentazione di container superiore ai 10 milioni di Teu ed il sistema campano, addirittura, potrà raggiungere, con i porti di Napoli e Salerno, la soglia dei 4 milioni di Teu. Forse sarebbe opportuno ricordarlo a coloro che osteggiano la realizzazione del ponte sullo Stretto che con la realizzazione della continuità territoriale i porti del Sud raggiungeranno una movimentazione superiore a quella registrata ormai sistematicamente da oltre venti anni nel nostro Paese, pari a 10-11 milioni di Teu.

GLI SCENARI

Ma perché questa crescita, perché siamo sicuri di questa vera esplosione della domanda? La risposta è al tempo stesso immediata e banale: la nostra rete ferroviaria ed autostradale, sia per la fascia adriatica e jonica che per quella tirrenica, non solo è efficiente ma, nell'arco dei prossimi dieci anni, non troverà più degli anelli mancanti nell'attraversamento dell'arco alpino. Infatti disporremo del tunnel ferroviario TorinoLione, disporremo del tunnel ferroviario Terzo Valico dei Giovi e quindi dell'accesso al Sempione, disporremo del tunnel del Brennero. Molti sicuramente diranno che questa convenienza offerta dal nostro Paese alle navi porta container in transito nel Mediterraneo è già presente nei due sistemi portuali di Genova e di Trieste; questa convenienza, senza dubbio vera e ampiamente motivata, non tiene conto però che, almeno per il sistema ferroviario, lungo i due assi tirrenico ed adriatico, si aggrega, alla domanda di trasporto dei container in ingresso, quella generata dai prodotti del Mezzogiorno che, per il solo settore agro-alimentare, rappresenta, con i suoi 35 milioni di tonnellate, addirittura il 50% della intera produzione nazionale. Questo dato mi porta automaticamente verso una obbligata considerazione: la tessera del sistema logistico del Sud nel mosaico del Mediterraneo diventa riferimento portante che risente direttamente delle evoluzioni dei processi logistici del pianeta; la logistica infatti è come il fenomeno tellurico: una scossa in un punto crea gravi danni anche in realtà molto lontane dal punto in cui avviene il sisma.

L'ANALISI

Per questo è utile un approfondimento sul sistema logistico sia campano che dell'intero Mezzogiorno. È arrivato il momento per ribadire che più di una riforma sia necessario ricercare una vera reinvenzione della nostra offerta portuale. Occorre considerare i cambiamenti che caratterizzeranno le movimentazioni nel Mediterraneo, cambiamenti

generati dalle scelte di quattro Paesi come l'India, l'Iraq, la Turchia ed Israele. Mi riferisco ai seguenti progetti: Corridoio Bassora Bagdad Mossul Ankara asse verso la Unione Europea attraverso il Corridoio 10 delle Reti TEN T o l'asse Ankara porti Altas Ambarli o Trebisonda; Corridoio India Middle East Europe Economic Corridor (IMEC) (Mumbai Riyadh Haifa Pireo). Due Corridoi marittimoterrestri che ridimensioneranno il transito attraverso il Canale di Suez ed esalteranno al massimo la portualità di Haifa in Israele e di Altas Ambarli o Trabzon in Turchia. Né possiamo sottovalutare l'intervento che Erdogan sta portando avanti in Turchia con la realizzazione del Canale Istanbul parallelo al Bosforo. Scelte che sconvolgono il ruolo e le funzioni del bacino del Mediterraneo. Sarebbe opportuno, quindi, chiedere un inserimento dei nostri porti nelle società che gestiscono i tre macro progetti prima prospettati; in particolare il sistema logistico campano, formato dai porti di Napoli e Salerno e dagli interporti di Nola Marcianise e Battipaglia, potrebbe rendersi catalizzatore di una proposta di inserimento in tali iniziative sia del sistema campano che dei quattro porti transhipment del Sud e cioè di Cagliari, Gioia Tauro, Augusta e Taranto. Infatti le opere in corso o avviate offrono un ribaltamento del sistema Mezzogiorno.

Un ribaltamento che possiamo leggere in alcune scelte quali: la realizzazione di 3 assi ferroviari ad alta velocità: la Napoli Bari, la Salerno Reggio Calabria, la Taranto Battipaglia. Assi che amplificano le potenzialità di 3 teatri economici, campano, pugliese e lucano, che incidono per il 20% sul Pil.

Il rafforzamento dei porti di Napoli e di Salerno e degli interporti di Nola e di Marcianise e il collegamento ferroviario tra il porto di Napoli e tali interporti. Il porto di Napoli supererà così un milione di container.

La realizzazione di tre nuovi valichi ferroviari (Brennero, Torino Lione e Genova Sempione); tre nuovi valichi che produrranno vantaggi proprio per il sistema produttivo del Sud.

La produzione sempre più organizzata e più innovativa del comparto agro alimentare che non solo è presente in modo capillare nella intera realtà campana e che grazie alla ZES Unica sta crescendo sempre più anche in termini di ottimizzazione dei processi logistici

L'avvio del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina che esalta le interazioni tra i porti di Augusta, Catania, Messina, Reggio Calabria e Gioia Tauro. Creando il più grande Hub logistico del Mediterraneo.

LA PRIORITÀ

Tutte queste considerazioni ci impongono una rivisitazione sostanziale sull'approccio dello Stato nei confronti delle risorse da assegnare al processo di infrastrutturazione organica di questa tessera del mosaico Paese; un approccio che non può più essere legato ad una corsa annuale ad erogare parziali risorse finanziarie ma a garantire, nel tempo, una quota fissa del Pil, una quota fissa per un arco temporale adeguatamente lungo (10-15 anni). Una simile scelta renderebbe davvero possibile la costruzione di forme di Partenariato Pubblico Privato, ciò coinvolgerebbe capitali privati perché ci sarebbero misurabili certezze sulla copertura pubblica, ciò garantirebbe anche una crescita certa del Pil; una crescita confermata poche settimane fa da un interessante ricerca del Fiscal Monitor del Fondo Monetario Internazionale; una ricerca che ha ribadito che un aumento degli investimenti in infrastrutture pari all'1% del Pil, mantenendo costante la spesa complessiva, comporta una crescita ulteriore nel lungo termine dell'1,5% nelle economie avanzate e del 3,5% nei Paesi emergenti e in via di sviluppo.

Questo mio approccio testimonia quello che in questi giorni nel Forum di Napoli abbiamo chiamato «cambio del paradigma del Mezzogiorno e del Paese», un cambio che inserisce il Mezzogiorno in un contesto strategico internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piattaforma Genesi in campo per collegare formazione e imprese

Confindustria. Chiude l'Education e Open Innovation Forum a Ortigia Orsini: i giovani sono centrali. Di Stefano: via italiana all'innovazione

Nino Amadore Claudio Tucci



Il primo passo per dare sostanza alla “collaborazione di cittadinanza” tra formazione e imprese lo fa Confindustria, che ieri, alla giornata di chiusura dell'Education e Open Innovation Forum di Ortigia (Siracusa), ha lanciato la piattaforma Genesi: «Si tratta di un cruscotto nazionale aperto e condiviso - ha spiegato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria a Education e Open Innovation -. Un luogo di monitoraggio e di cooperazione dove imprese, istituzioni, scuole, Its, università e terzo settore potranno misurare insieme i progressi verso gli 11,2 obiettivi per valorizzare il capitale umano. Genesi è l'acronimo che racchiude le parole chiave della nostra visione, vale a dire generazioni, educazione, nuove energie, sostenibilità, innovazione - ha proseguito Di Stefano -. Ogni iniziativa che contribuisce a questo percorso riceverà un segno tangibile: il Bollino Genesi, simbolo dell'Italia che genera futuro».

Il 70% dei giovani under 30 vuole fare impresa, ma sul totale delle 6,1 milioni di aziende italiane, quelle guidate da giovani sono solo 8%. «Open innovation significa mettere in connessione università, start up e aziende, pubbliche amministrazioni e imprese innovative, innovation hub e poli industriali - ha detto ancora Di Stefano -. Secondo il Politecnico di Milano nel 2024 l'88% delle grandi aziende italiane ricorre a pratiche di innovazione aperta. E le start up sono sempre più protagoniste utilizzate come

fonti di innovazione esterna dal 27%. Il nostro obiettivo deve essere far crescere questa percentuale».

Lo sguardo, insomma, è rivolto in avanti, a disegnare una vera e propria agenda Paese, come ha ricordato, in apertura, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «Questa giornata viene finalizzata proprio per la crescita dell'Italia: il tema centrale sono i giovani, le start up, il digitale, l'intelligenza artificiale e sono le nuove sfide del futuro che dobbiamo saper cogliere come altri continenti stanno già facendo molto bene, ma noi purtroppo siamo molto indietro».

I numeri dell'emergenza sono stati snocciolati giovedì: 11,2% è la quota di under 14 della popolazione italiana al 2050 secondo le ultime proiezioni Istat (sugli effetti della denatalità). E e già oggi, come ha sottolineato Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria per il Centro studi, «il 70% delle imprese che cerca nuovi lavoratori non riesce a trovarli, non riesce a soddisfare le proprie necessità».

Serve quindi «una nuova alleanza tra generazioni, conoscenza e impresa», è il messaggio, trasversale, emerso nei vari panel e approfondimenti in questi due giorni, che hanno visto la partecipazione, in presenza o da remoto, di esperti di education e lavoro, come Guido Torrielli, presidente della rete nazionale Its Italy, Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana, Antonello Giannelli, a capo dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, e Laura Ramaciotti, presidente della Crui, la conferenza dei rettori; e di vertici di aziende impegnate in prima linea nella formazione, come Pierroberto Folgiero, Ad di Fincantieri, Regina Corradini D'Arienzo, Ad e Dg di Simest, e Anna Mareschi Danieli, Member of the Board di Danieli Group.

E se il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha annunciato che nella legge di Bilancio appena approvata in Senato «sono riuscito a ottenere 265 milioni di euro nel triennio per gli Its Academy (il settore però, dopo la spinta del Pnrr e la forte crescita di iscritti registrata, ne aspettava di più, *ndr*); la collega di governo, e titolare dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ha evidenziato l'importanza, e il suo impegno, per «costruire dei percorsi formativi quanto possibile aderenti alle esigenze di imprese che vogliono diventare sempre più innovative».

Un punto è quello della maturità culturale del Paese, economica e finanziaria, come ha sottolineato Maria Carmela Colaiacovo, presidente del Gruppo 24 Ore.

La questione centrale resta la formazione che «non va intesa come un traguardo, ma come un viaggio continuo volto alla creazione di valore pubblico duraturo», ha detto Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa e delegato di Confindustria per l'energia. «Per crescere dobbiamo puntare su ricerca e sviluppo, imprese e competenze - ha evidenziato Francesco De Santis, vicepresidente per la Ricerca e lo sviluppo di Confindustria -. Per chiudere il mismatch serve un meccanismo di istruzione e formazione continuo. Su questo dovremmo lavorare con le università e tutto il sistema dell'istruzione». Per Giovanni Baroni, vice presidente di Confindustria e presidente della Piccola Industria di Confindustria: «Sono positive le misure per potenziare la partecipazione delle Pmi a

progetti di ricerca e innovazione con università e centri di ricerca, rafforzando l'integrazione tra scuola, Its, impresa e mondo accademico».

Una sfida oggi è l'intelligenza artificiale che «deve essere di supporto alle persone e ai lavoratori e deve anche essere, soprattutto per il nostro paese, un aiuto per compensare il calo dei lavoratori dei prossimi anni e sostenere il sistema produttivo ed il sistema di welfare nazionale», ha affermato Alberto Tripi, special advisor di Confindustria per l'Intelligenza Artificiale.

In sintesi, il dato è tratto, e l'asse pubblico-privato è la via maestra da seguire: A Ortigia «non si tratta solo di aver tracciato una linea - ha concluso Marco Gay, presidente dell'Unione industriali di Torino e presidente esecutivo di Zest Spa -. Sono arrivate azioni concrete da portate avanti, insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Siamo parte del Paese, lavoriamo insieme per un piano a tre anni»

Nicoletta Picchio

«Lavoriamo per costruire un futuro comune e non contro qualcuno o qualcosa. Le imprese e l'industria non sono la controparte, siamo parte di questo paese e quando ne sei parte vuoi il meglio e la crescita del paese». È guardando al futuro che per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, occorrono misure che abbiano una visione di medio termine: «fin dall'inizio abbiamo detto che serve un piano industriale a tre anni, non solo dell'Italia ma anche dell'Europa. Dobbiamo capire dove vuole andare il paese, c'è un dialogo con la presidente del Consiglio».

La crescita come punto fermo, insieme alla competitività, dell'Italia e della Ue. «Avevamo detto che si sarebbe potuto mantenere il rientro del debito al 3% del pil il prossimo anno, per avere più risorse per la crescita in questa manovra. Così non è stato, con una legge di bilancio sui 16-18 miliardi le potenzialità di finanziamento non sono enormi. Non posso dire che non ci sia stata attenzione all'industria, abbiamo apprezzato che nelle dichiarazioni della presidente del Consiglio sia stato detto 8 miliardi a disposizione dell'industria. Oggi sono 4, poi vedremo quanti saranno alla fine. Ancora mancano pezzi, si sta lavorando anche alla rimodulazione dei fondi del Pnrr. Ci sono soldi non spesi, per esempio quelli di Industria 5.0. L'importante è che ci sia una visione almeno a tre anni», ha detto il presidente di Confindustria, che ieri ha parlato all'assemblea degli industriali del Friuli Venezia Giulia, a Trieste, e all'Education & Open Innovation Forum, a Siracusa.

Ci sono alcuni aspetti della manovra, però, che per Orsini devono essere discussi: «nei prossimi giorni lo faremo». Si tratta della stretta sulla tassazione dei dividendi, la restrizione delle regole di compensazione dei crediti di imposta, la mancanza di una proroga delle regole di funzionamento del Fondo di garanzia per le Pmi. «Credo che la Pex al di sotto del 10% di chi partecipa alle società sia un limite per la patrimonializzazione delle imprese. Sul credito di imposta, un'azienda che sta facendo un investimento e non ha ancora utili è giusto che possa beneficiarne. Il Fondo di

garanzia ha aiutato gli investimenti, serve al sistema bancario ma soprattutto alle imprese per investire».

Va nella giusta direzione il rifinanziamento della Zes unica per il Mezzogiorno: 5,6 miliardi di risorse pubbliche hanno generato 28 miliardi di investimento e 35mila assunzioni. «È un modello che funziona e che andrebbe esteso a tutto il paese, salvaguardando i Fondi di coesione per il Sud. È stata data la certezza del diritto alle imprese».

E di certezza c'è bisogno: «gli Stati Uniti con i dazi stanno cambiando l'economia mondiale, la Cina con i suoi prodotti sta inondando il nostro Continente. Dobbiamo essere competitivi e mettere al centro le imprese, che reggono il welfare», ha detto Orsini ricordando che in Italia le 250mila imprese che hanno più di 10 dipendenti sostengono il 78-80% del nostro welfare. Non sono solo i dazi a preoccupare, ma la svalutazione del dollaro: Orsini ha rilanciato la necessità di eurobond per realizzare gli investimenti. Tanto più che la situazione non appare ancora stabile: «mi preoccupa che non siano ancora fermi, vedi i dazi aggiunti solo alla pasta italiana. La soluzione deve essere europea, a noi serve che l'Europa difenda gli interessi della Ue. Se tutti i giorni montiamo e smontiamo gli accordi, allora bisogna rivedere l'accordo complessivo», ha detto il presidente di Confindustria, che ha giudicato troppo tiepide le risposte della presidente Ursula von der Leyen: «abbiamo preso atto che abbiamo fatto dei disastri, ma non c'è la cura e oggi serve certezza».

Per la competitività è cruciale il tema dell'energia: «è una questione di salvaguardia nazionale. Serve un mercato unico europeo dell'energia, nel frattempo dobbiamo fare i compiti a casa nostra: la parola disaccoppiamento è entrata nel vocabolario, ci aspettiamo che il decreto del governo arrivi presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, meno tasse per 3 milioni di statali Fino a 664 euro in più

AD ESSERE DETASSATE SARANNO ANCHE LE INDENNITÀ FISSE E VARIABILI FINO AD UN IMPORTO MASSIMO DI 800 EURO



IL CASO

ROMA Per i dipendenti pubblici non ci saranno soltanto gli aumenti in busta paga legati al rinnovo dei contratti di lavoro. Per ben 3 milioni di statali, quasi l'intera platea dei dipendenti pubblici, gli stipendi saliranno anche grazie al pacchetto fiscale inserito nella manovra. Un beneficio totale che potrà arrivare fino a sfiorare, nel suo massimo, i 56 euro al mese, vale a dire 664 euro l'anno. Ma vediamo di cosa si tratta. La prima detassazione è quella che riguarda tutti i contribuenti italiani, sia che si tratti di lavoratori privati, sia che si tratti di lavoratori pubblici, sia che si tratti di pensionati. Vale a dire la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35 per cento al 33 per cento, a partire dal primo gennaio del prossimo anno. Il beneficio annuo di questa detassazione varia, ovviamente, in base al reddito. Si va dai 144 euro annui a 30 mila euro di reddito, ai 384 euro a 40 mila, fino ad arrivare ad un massimo di 440 euro l'anno a

partire dai 50 mila euro (il beneficio si azzerà alla soglia dei 200 mila euro di reddito). Va considerato che nello scaglione della "classe media", quello cioè che va da 28 a 50 mila euro di reddito, sono ricompresi praticamente tutti i lavoratori pubblici (con l'eccezione per i soli dirigenti). Secondo i dati dell'ultimo Conto annuale della Ragioneria, i dipendenti del comparto della Sanità guadagnano in media 43 mila euro l'anno, quelli delle Funzioni centrali (vale a dire ministeri, Inps, Inail e Agenzie fiscali), oramai arrivano a sfiorare i 41 mila euro. Più in basso ci sono solo le Funzioni Locali (Comuni e Regioni) con i loro 33.700 euro medi lordi annui, e la Scuola, con i docenti e il personale Ata, fermi ad una retribuzione di poco superiore a 33 mila euro lordi medi annui. Il taglio dell'aliquota Irpef dal 35 per cento al 33 per cento, darà un beneficio mensile che oscilla da 12 a 37 euro a seconda del reddito. Ma a questo ne andrà aggiunto un altro, vale a dire la detassazione del salario accessorio.

Si tratta della misura inserita un po' a sorpresa nella manovra di Bilancio e che, secondo le stime della Relazione tecnica, avrà un costo di circa 380 milioni di euro per il prossimo anno.

LA RELAZIONE

La norma prevede che sui premi, ma anche sulle indennità fisse e variabili, pagate dalle amministrazioni di appartenenza dei dipendenti pubblici, sia applicata invece della normale aliquota marginale Irpef, una "cedolare secca" del 15 per cento. Questo però con due precise soglie. La prima è che la retribuzione annua del dipendente pubblico che riceve il bonus, non deve superare i 50 mila euro lordi. Fin qui, come detto, nessun problema.

La seconda soglia, invece, riguarda il premio, il bonus o l'indennità massima percepita durante l'anno, che può godere della tassazione agevolata al 15 per cento. Questa soglia è stata fissata a 800 euro.

LE SOGLIE

Si tratta di un limite leggermente inferiore alla media dei premi pagati nella Pubblica amministrazione che, sempre secondo le rilevazioni della Ragioneria, è di 1.200 euro l'anno. Ma comunque sia, sui primi 800 euro del premio, i dipendenti pubblici che hanno retribuzioni fino a 50 mila euro, avranno un vantaggio. Di quanto? Di 144 euro l'anno fino ai 50 mila euro, e di 224 euro per chi guadagna invece i fatidici 50 mila euro. Questo significa che, sommando il taglio Irpef alla detassazione dei premi, un dipendente pubblico che guadagna 40 mila euro l'anno, avrà un aumento da "detassazione" in busta paga di 32 euro al mese. Il massimo, poco più di 56 euro (pari a 664 euro l'anno), lo raggiunge chi guadagna 50 mila euro. Scendendo invece più giù, a 35 mila euro di retribuzione lorda, il vantaggio mensile scende attorno ai 24 euro. È poco o è tanto? È sicuramente qualcosa che si somma agli aumenti contrattuali che i dipendenti pubblici stanno negoziando e presto negozieranno, grazie al fatto che il governo ha già stanziato le risorse necessarie per la prossima tornata contrattuale, quella del 2025-2027, e persino per quella successiva, del 2028-2030. Adesso mancano solo le firme ai contatti degli Enti locali e della Scuola per il vecchio triennio, quello del 2022-2024. Ma anche qui, grazie ad uno stanziamento di 150 milioni per aumentare le indennità dei dipendenti comunali, il tavolo degli Enti locali potrebbe arrivare a dama il prossimo 3 novembre. Anche la scuola ha avuto un finanziamento extra di 220 milioni e sembra avviarsi al rinnovo del vecchio contratto.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambia la manovra

La finanziaria presentata in Senato è già vecchia
Le prime correzioni su Airbnb, cedole e previdenza

LUCA MONTICELLI
ROMA

520

Milioni. È il taglio subito
dal ministero delle
Infrastrutture e
Trasporti per il 2026

La normativa sugli affitti brevi, le tasse sui dividendi delle società e l'età pensionabile delle forze dell'ordine sono le prime norme della legge di bilancio che verranno modificate. La sessione di bilancio in Parlamento partirà formalmente questa settimana, l'iter in Senato non è ancora cominciato e gli emendamenti arriveranno solo dopo un lungo ciclo di audizioni. Può sembrare prematuro parlare già dei cambiamenti che subirà la manovra, eppure il testo trasmesso alle Camere quattro giorni fa è già vecchio.

Le polemiche politiche in questa fase si sono concentrate sugli affitti brevi e sul prelievo inflitto alle banche, però ci sono altre misure che sappiamo già che saranno modificate. Le pensioni delle forze dell'ordine, ad esempio, il cui aumento dell'età sarà ritirato. Ma anche sull'incremento dell'a-

spettativa di vita per tutti - che posticipa l'uscita dal lavoro di un mese dal 2027 e di altri due mesi nel 2028 - ci potrebbero essere delle sorprese. Poi ci sono le sofferenze per i bilanci dei Comuni, e come ogni anno si tenterà la soluzione attraverso qualche artificio contabile così da dare un po' di ossigeno alle finanze degli enti locali fiaccate da anni di tagli. Un'altra partita si gioca sui tagli dei ministeri, in particolare al Mit, una scure che ha comportato una riduzione di risorse per le metropolitane di Roma e Milano. Dalla Capitale arriva un'accusa precisa da parte dell'assessore alla mobilità della giunta Gualtieri, Eugenio Patané: «Tutti i risparmi che si stan-

no facendo sul ministero delle Infrastrutture vanno a beneficio del Ponte sullo Stretto e questo è un disastro per le altre città». Secondo Patané lo Stato non si fa problemi «a spendere 15 miliardi per il Ponte sullo Stretto però a tutte le città che hanno sottoscritto contratti per realizzare infrastrutture si chiede loro di fermarsi».

Confindustria si aspetta che l'esecutivo intervenga sul testo della finanziaria e individui tre nodi da sciogliere: l'inasprimento della tassazione sui dividendi, la restrizione delle regole di compensazione dei crediti d'imposta, la mancanza di una proroga delle regole di funzionamento per il fondo di garanzia per le Pmi. Proprio sull'aumento della tassazione delle cedole delle società, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini parla apertamente di doppia tassazione: «Un Paese come il nostro non può permetterselo, su questo dobbiamo dialogare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRINCIPALI MISURE



FISCO E IRPEF

- o Riduzione aliquota 35 → 33% (redditi 28-50mila €)
- o Spese per 9 mld in 3 anni



PENSIONI

- o Sterilizzazione aumento dell'età pensionabile, proroga Ape sociale
- o Spese per 460 mln nel 2026



LAVORO E SALARI

- o Detassazione aumenti (10%), agevolazioni assunzioni, +2 € buoni pasto
- o Spese per 2 mld nel 2026



FAMIGLIA E CAREGIVER

- o Bonus madri (≥ 2 figli), "Carta dedicata a te", sostegno caregiver
- o Spese per 1,6 mld nel 2026



AFFITTI BREVI

- o Cedolare secca dal 21 al 26% se affitto con portali telematici o intermediari
- o Entrate per 102,4 mln su base annua dal 2028



IMPRESE

- o Crediti d'imposta ZES, rifinanziamento Nuova Sabatini
- o Spese 3 mld nel 2026



SANITÀ

- o Rifinanziamento Fondo sanitario
- o Spese per 7 mld (2026), 5,7 (2027), 7 (2028)



CASA

- o Bonus ristrutturazione 50% (1ª casa), 36% (2ª casa)
- o Spese in linea con 2025



BANCHE E ASSICURAZIONI

- o Aumentare le entrate strutturali tramite contributo stabile di settore
- o Entrate per 11 mld in 3 anni



PNRR

- o Rimodulazione spese del piano
- o Entrate per 5 mld nel 2026



MINISTERI / SPENDING REVIEW

- o Razionalizzazione spese ministeriali
- o Entrate 2,3 mld nel 2026

Withub

AFFITTI BREVI

Prima casa, aliquota al 21 o al 23%

Al primo posto tra le norme della legge di bilancio che saranno modificate c'è la tanto contestata tassazione sugli affitti brevi. Le polemiche politiche hanno riportato l'aliquota al 21% per la prima casa affittata senza la mediazione dei portali su internet, mentre l'immobile pubblicizzato su Airbnb o Booking (anche se l'unico intestato al proprietario e destinato alla locazione) subirà l'imposta al 26% come le seconde case. In fase parlamentare si riporteranno tutte le prime case affittate per meno di 30 giorni consecutivi sotto l'ombrello della tassazione agevolata. Le simulazioni sul tavolo dei ministeri sono diverse, al momento l'ipotesi presa



in considerazione è quella di prevedere un incremento inferiore, intorno al 23%. C'è un'altra proposta sul tavolo però più onerosa che è quella di riportare non solo la prima casa affittata al 21%, ma anche la seconda. Per realizzarla si superano ampiamente i 100 milioni di euro di coperture che servono per disinnescare l'incremento di tassazione sulla prima abitazione affittata.

Allo stesso tempo, per spingere gli affitti a lungo termine alle famiglie, si proverà a realizzare uno sconto sull'Imu dei proprietari che abbandonano la locazione breve a favore di contratti di almeno 18 mesi. **LU. MON. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZE DELL'ORDINE

Dietrofront sull'età pensionabile

La stretta sul comparto delle forze dell'ordine e dei militari subirà un allentamento. La manovra prevede un incremento dell'età pensionabile per il comparto sicurezza e difesa: ci vorranno quattro mesi in più per lasciare il lavoro nel 2027 che diventano sei nel 2028. I corpi in divisa non rientrano nelle esclusioni per le mansioni gravose perché sono considerati lavoratori ad ordinamento speciale.

I sindacati sono in rivolta e accusano il governo di aver voluto colpire il settore invece di sostenerlo. Un altro punto che ha irritato le categorie è l'assenza delle risorse per il rinnovo del contratto della dirigenza e dei fondi per ade-

guare le indennità salariali legate alla specificità della professione. Si intende la retribuzione accessoria per le notti, i turni, la gestione dell'ordine pubblico e tutte le attività usuranti.

Manca anche un piano di assunzioni straordinarie per compensare gli oltre mille pensionamenti previsti l'anno prossimo. I ministri Matteo Piantedosi e Guido Crosetto sono impegnati in prima linea con il Mef e si cercherà di porre rimedio. L'idea è cancellare l'aumento *ad hoc* dell'età pensionabile, o perlomeno diluirlo su più annualità, e prevedere risorse per detassare premi straordinari. **LU. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNI

Bilanci, aiuti e assunzioni in deroga

I sindaci incontreranno presto i tecnici del ministero dell'Economia per risolvere le «pesanti criticità finanziarie» che secondo i primi cittadini metterebbero a rischio la capacità dei Comuni di garantire i servizi essenziali e gli investimenti.

La criticità più rilevante per i Comuni è la spesa corrente appesantita da tagli e accantonamenti introdotti da precedenti leggi di bilancio. A preoccupare gli enti locali sono poi l'aumento dei costi per l'assistenza ai disabili, la normativa sull'imposta di soggiorno, i costi di gestione dei nidi e la situazione del trasporto locale, settore in forte sofferenza per l'aumento dei costi energetici, soprattutto nei centri piccoli e medi. L'Anci chiede il raddoppio delle ri-



sorse del Fondo nazionale per l'assunzione di personale, anche in deroga, necessario per colmare la perdita di operatori di polizia locale. E sollecita l'avvio di un nuovo piano casa. Sulle assunzioni in deroga si cercano risorse tra le pieghe del bilancio.

Quanto alle infrastrutture, si va verso una rimodulazione del finanziamento in manovra di 50 milioni per la linea C della metropolitana di Roma e di altri 15 per la linea M4 della metro di Milano. Infine, le misure sui Lep in materia di assistenza, sanità e istruzione, potrebbero essere stralciate dal testo della finanziaria ed essere trasferite in un altro provvedimento. **LU. MON. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE

Dividendi delle società, giù la tassa

L'intesa trovata all'interno del centro-destra sulle banche resta fragile e politicamente esposta a polemiche.

Una delle norme che l'esecutivo ha intenzione di cambiare è quella sui dividendi. L'intervento inserito nella legge di bilancio all'articolo 18 va a colpire le partecipazioni nelle società inferiori al 10%, che garantirà allo Stato un incasso di 736 milioni il prossimo anno e a regime di poco più di un miliardo dal 2027.

Il meccanismo funziona così: si alza dall'1,2% al 24% l'aliquota sui dividendi che vengono incassati per partecipazioni inferiori al 10% in una società. Un sistema che rischia di scoraggiare

gli investimenti, gli aumenti di capitale e le fusioni. Perciò si prepara la retromarcia, necessaria anche per non tradire la misura originaria stabilita da uno dei governi Berlusconi che era stata introdotta proprio per evitare la doppia tassazione.

Anche Confindustria ha messo la norma sui dividendi in cima alla lista di punti critici.

Per gli imprenditori, oltre alla tassazione sulle cedole bisogna ritoccare la restrizione delle regole di compensazione dei crediti d'imposta e la mancata proroga delle modalità operative per il fondo di garanzia per le Pmi. **LU. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppia spinta per l'Ai in azienda

Intelligenza artificiale. La Commissione europea ha lanciato due strategie per agevolare lo sviluppo della tecnologia e l'utilizzo da parte delle Pmi. Nel nostro Paese, già sotto la media Ue, le realtà più piccole si confermano in difficoltà nell'implementazione

Marta Casadei



Il dibattito sull'intelligenza artificiale è quanto mai aperto: negli stessi giorni in cui un gruppo ben nutrito di esperti e celebrities ha firmato un documento rivolto a giganti tecnologici come Google, Meta e OpenAI per vietare lo sviluppo di una superintelligenza - almeno fino a quando non verrà garantita la sicurezza per gli utenti -, non solo l'intelligenza artificiale è ormai diventata di uso comune e quotidiano (sempre OpenAI ha lanciato il proprio browser) ma è sempre più chiaro che rappresenta una leva strategica per lo sviluppo delle aziende. Delle grandi, ma soprattutto delle piccole. A questo proposito, l'8 ottobre 2025, la Commissione europea ha lanciato le nuove strategie (si veda la scheda a lato) Apply Ai, finanziata con un miliardo di euro, e Ai for Science, con una dote di oltre 600 milioni, per sostenere l'adozione dell'intelligenza artificiale nei settori strategici, rafforzando la competitività e la sovranità tecnologica europea, con un occhio anche alle piccole e medie imprese.

L'Italia sotto la media Ue

Nel contesto europeo l'Italia è, in generale, sotto la media: Istat nel 2024 ha certificato che solo 6,9 tra le piccole imprese (fino a 49 addetti) e 14,7 tra le medie (tra i 50 e i 249 addetti) su 100 dichiarano di utilizzare l'intelligenza artificiale nei propri processi. Sono

dati molto distanti dalle performance di Paesi come Belgio e Svezia (dove l'uso tra le medie imprese è del 35%, quello tra le piccole è pari al 20,7%) oppure Danimarca, dove questa percentuale tocca il 40% per le medie e il 23,5% tra le piccole.

Le opportunità

Eppure le opportunità insite nell'implementazione dell'intelligenza artificiale da parte delle piccole e medie imprese sono oggetto di una "messa a fuoco" e sempre più nitide. In un recente studio l'Insight Lab di Webidoo (azienda che progetta e realizza piattaforme AI-based per aziende, ndr) ha calcolato un indice di produttività potenziale che stima quanto un settore potrebbe migliorare le proprie performance operative grazie all'introduzione dell'intelligenza artificiale nei propri processi chiave. In testa ci sono settori come digitale (43,5% di produttività potenziale) e servizi (42,5%), ma anche ambiti meno legati in senso stretto alla tecnologia come, per esempio, costruzioni e manifattura potrebbero aumentare la produttività di poco meno del 30 per cento. Con un impatto positivo sul ritorno economico: il valore medio dell'indice di redditività potenziale calcolato sempre dall'Insight Lab di Webidoo (sulla base della produttività potenziale citata prima) si attesta al 31%, con picchi del 137% per commercio e retail, settore in cui nove imprese su dieci non hanno ancora impiegato l'intelligenza artificiale, e del 36% per turismo e ristorazione. Il dato conferma che l'impiego di questa tecnologia è una leva competitiva reale, a patto di impiegarla in modo corretto.

L'analisi per dimensione

Le imprese italiane, soprattutto le più piccole, sono però ancora indietro nell'implementazione. Vuoi per ragioni culturali, vuoi per questioni economiche (con una matrice comunque culturale: l'idea che, per esempio, la tecnologia sia inaccessibile economicamente o poco comprensibile perché in continua evoluzione). Un'indagine del 2025 condotta su scala europea da Accenture che ha coinvolto anche 114 aziende italiane con fatturato superiore a un miliardo - un campione che in Italia non definiremmo di piccole e medie imprese, ma che, comunque, analizzando realtà di taglia diversa può offrire uno spaccato interessante - conferma che le aziende di maggiori dimensioni tendono a implementare l'intelligenza artificiale in modo molto più diffuso rispetto alle piccole: solo il 31% di quelle nella fascia 0,9-9 miliardi di euro di ricavi ha portato almeno un progetto strategico di Ai alla piena applicazione, contro quasi la metà (48%) delle aziende con ricavi superiori ai nove miliardi. C'è un ampio divario anche nel livello di formazione e preparazione strategica: il 91% delle aziende più grandi dispone già di un chief Ai officer (o ruolo equivalente), contro il 64% delle più piccole; più della metà delle più grandi, poi, ha sviluppato una strategia avanzata sull'uso dei dati e dell'intelligenza artificiale, contro il 20% delle più piccole. La mancanza di competenze interne adeguate, tra l'altro, è per un'impresa su due una delle principali barriere all'uso dell'intelligenza artificiale, preceduta solo dalla scarsa qualità o disponibilità dei dati (61%) e seguita da violazioni di privacy e sicurezza (46%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

Impiegati con l'Ai

Alle imprese servono 686 mila lavoratori con "competenze digitali avanzate" Ma più della metà dei profili è difficile da trovare. Le opportunità e i percorsi di formazione universitaria

LA RICERCA

CHIARA COMAI

Alle imprese servono 686 mila lavoratori con «elevate competenze digitali avanzate». Ma più della metà dei profili richiesti è difficile da trovare. In particolare in alcune Regioni: il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria e la Toscana. Uno scenario che emerge dai risultati della ricerca "I pionieri dell'Ai" condotta dall'Ufficio studi di Confartigianato che ha analizzato i dati di UnionCamere, Ministero del Lavoro, Sistema Excelsior e Istat.

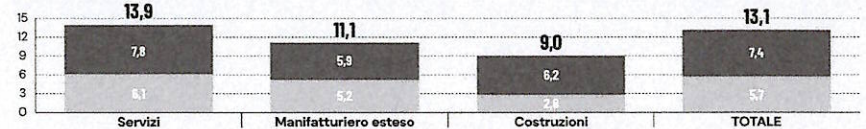
Il quadro generale è che due imprenditori su tre hanno un'opinione positiva sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale e dei robot nei luoghi di lavoro. Allo stesso tempo, però, in Italia solo l'11,4% delle aziende con dipendenti lo ha fatto. E sono soprattutto in Lombardia (quasi il 18%), in Lazio, in Campania, in Veneto e in Emilia-Romagna. Un po' diverso per le piccole medie imprese, che usano l'Ai soprattutto nelle Marche, in Veneto, in Sardegna, in Emilia-Romagna e in Toscana. Ma se le nuove tecnologie interessano così tanto perché vengono impiegate così poco? Sette aziende su 10 non sanno come farlo. Da qui, la necessità di esperti. Persone che sappiano già come muoversi e portare il cambiamento. Il 13% delle imprese ha già assunto figure professionali specializzate in Ai, o intende farlo entro la fine dell'anno. Ma il 53,5% dei profili è diffi-

Sette società su dieci non sanno come utilizzare le nuove tecnologie

cile da reperire. È caccia agli esperti di intelligenza artificiale, cloud computing, analisti di dati, realtà virtuale e aumentata e blockchain. Ecco perché entrano in gioco le università. Che si stanno attrezzando con nuovi corsi di laurea ad hoc mentre intanto inseriscono questa materia all'interno degli insegnamenti che esistono già, «contaminando» i corsi di ingegneria meccanica, biomedica, civile o design. Il Politecnico di Torino ad esempio quest'anno ha aperto un master di II livello in "Ai: tecnologie, modelli e applicazioni" rivolto proprio a neo-laureati e professionisti che vogliono approfondire le tecnologie più avanzate. Che si aggiunge a un master dedicato alle "in-

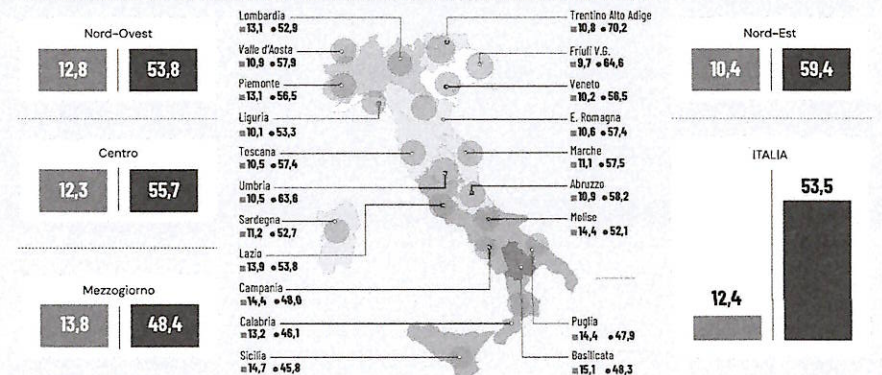
LA FOTOGRAFIA

Le imprese che usano l'intelligenza artificiale, divise per settore (dati in percentuale, sul 2024)



La mappa dei posti di lavoro legati all'intelligenza artificiale

■ I nuovi assunti con competenze digitali avanzate, in percentuale ■ La difficoltà nel reperire le competenze digitali avanzate, in percentuale



Fonte: Ufficio studi Confartigianato



Gli studenti del Politecnico di Torino (nella foto) ha aperto un nuovo master in Ai e applicazioni, che si aggiunge a un master sulla trasformazione digitale nelle scelte manageriali e tre lauree magistrali

L'Ai sta crescendo e diventando un oggetto sempre più complesso e costoso - continua Aldinucci - se usato bene migliora la produttività, se usato male peggiora la qualità dei servizi. Servono grandi investimenti e persone dedicate, con grosse competenze.

I giovani questo lo capiscono molto bene. Tant'è che il settore sta raccogliendo sempre un maggiore interesse. Rachele Musso, 24 anni, si è

Solo le aziende che hanno già digitalizzato i propri processi riescono ad aggiornarsi

iscritta alla laurea magistrale sull'Ai dell'Università di Torino. «Per la mia generazione l'intelligenza artificiale non è più un tabù - riflette - mentre invece noto che tante persone fuori dal mondo accademico sono ancora spaventate, conoscono poco il tema e hanno paura che ci rubi il lavoro». Nulla di più sbagliato, per lei. «Porterà molti lati positivi, già solo nell'ambito della medicina e della ricerca aiuterà tantissimo - continua - Io l'ho scelta per passione, ma è anche un ambito in pieno sviluppo e le prospettive lavorative per il futuro sono buone». Chissà se questa volta saranno proprio i giovani a portare il cambiamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci



Marco Aldinucci
Delegato per l'Ai di UniTo
«Dobbiamo lavorare su dati nuovi creando problemi nuovi in collaborazione con le aziende del territorio. Come ateneo vorremmo aiutare le aziende a pensare a un piano per guardare l'Ai per come sarà, e non solo per com'è oggi»



Rachele Musso
Studentessa della laurea magistrale sull'Ai di UniTo, 24 anni
«Per la mia generazione l'intelligenza artificiale non è più un tabù, invece noto che tante persone fuori dal mondo accademico sono ancora spaventate, conoscono poco il tema e hanno paura che ci rubi il lavoro»



Fulvio Corno
Vicerettore alla didattica del Politecnico di Torino
«Si tratta soprattutto di trasferire alla didattica quello che i nostri docenti fanno già nei gruppi di ricerca. Facciamo vedere che queste applicazioni danno dei risultati concreti»

Compensazioni, tagliola su Zes, ricerca e bonus transizione

Carmine Fotina

I crediti d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno e quelli per la spesa in ricerca e sviluppo. Ma anche, per le quote ancora da portare in compensazione nei prossimi anni, le agevolazioni 4.0 e Transizione 5.0 e quelle per l'innovazione tecnologica e il design che scadranno il 31 dicembre.

Sono le principali misure che saranno interessate dalla norma del Ddl di Bilancio che, a partire dal 1° luglio 2026, esclude tra i crediti compensabili nel modello F24 i contributi previdenziali, i premi assicurativi Inail e le altre somme dovute allo Stato, alle Regioni e agli enti locali. Resterà dunque in vigore solo la compensazione di natura tributaria. Sono fuori dal perimetro anche i crediti da superbonus nell'edilizia che le imprese hanno acquistato con lo sconto in fattura e gli stessi bonus.

La tagliola arriva con l'articolo 26 del Ddl, che richiama la necessità di attuare la riforma dell'amministrazione fiscale contenuta nel Pnrr, come da modifiche della riprogrammazione del Piano.

La relazione tecnica quantifica l'operazione in mancati crediti d'imposta per poco meno di 450 milioni in cinque anni. In particolare, la relazione che accompagna il Ddl definisce l'intervento «un presidio nella prevenzione di fenomeni fraudolenti e di evasione fiscale» e rileva che «l'attività antifrode di contrasto ai crediti inesistenti nel 2024 e nel 2025 ha portato alla sospensione di alcuni miliardi di euro di crediti di imposta a rischio, per il 60% circa di natura agevolativa. Si presume pertanto che la norma in argomento si riferirà a circa 448,8 milioni di euro di crediti a rischio (la restante quota è da intendersi riferibile ai crediti derivanti dalla liquidazione dei tributi)». Poi arriva la ripartizione negli anni dell'impatto finanziario. «In ragione dell'incidenza delle entrate contributive sui versamenti F24 complessivi, pari a circa il venti per cento, e alla luce del fatto che la norma prevede un blocco ex ante di queste ultime compensazioni, si ritiene che l'intervento porterà pertanto effetti positivi pari a 89,8 milioni di euro su base annua».

La stretta sulle compensazioni arriva proprio mentre cambia volto il piano Transizione 5.0, che dal 2026 abbandonerà il sistema dei crediti d'imposta e prevederà maxiammortamenti applicati sulle spese per beni strumentali. Tuttavia ci sono margini di incertezza sulla partenza effettiva della misura. Il disegno di legge stabilisce che saranno incentivati investimenti effettuati da 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, con coda al 31 dicembre 2027 per le consegne se l'ordine è stato accettato dal venditore ed è stato versato un acconto pari almeno al 20%. Ma, al tempo stesso, il provvedimento prevede l'emanazione di un decreto attuativo da parte del ministero

delle Imprese e del made in Italy, da emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge. I tecnici del ministero proveranno ad accorciare i tempi, e introdurre le disposizioni attuative direttamente nell'iter di conversione parlamentare, per evitare un periodo di "vacatio", in cui gli investimenti delle imprese finirebbero per non essere coperti dal nuovo iperammortamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un semaforo digitale per appalti trasparenti e regolari nella logistica

Lavoro. Attesa per l'inizio di novembre l'apertura del tavolo per la stesura del decreto interministeriale che renderà operativa la piattaforma

Giampiero Falasca Serena Uccello



A poco più di tre mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il Cruscotto informativo per la gestione dei contratti di appalto tra privati (Cigal) — istituito dall'articolo 1-quater del Dl 73/2025 (ora legge 105/2025) presso il ministero del Lavoro — entra nella sua fase operativa. Manca infatti l'ultimo pezzo, cioè un decreto interministeriale attuativo, la cui definizione dovrebbe partire nelle prossime settimane. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, il ministero del Lavoro sta procedendo per la convocazione di un tavolo tecnico nella prima metà del mese di novembre, finalizzato alla definizione delle specifiche tecniche della piattaforma informatica necessarie per la conseguente stesura del decreto.

Un primo parziale bilancio che segna un passaggio importante, ovvero portare a compimento e prendere in dote l'esperienza dei Protocolli di legalità. Un'esperienza che ha avuto il merito di spingere le imprese virtuose verso obiettivi condivisi di trasparenza, ma che ha mostrato concreti problemi di efficacia. Tutte difficoltà che invece non dovrebbero riguardare questa recente innovazione: Cigal sarà una piattaforma digitale unica per la logistica, alimentata da dati provenienti da Mef, Unioncamere, Inps, Inail, agenzia delle Entrate e ispettorato del lavoro, allo scopo di identificare e censire i comportamenti delle imprese. Vi confluiranno anche le sanzioni

già irrogate in ambito fiscale, contributivo e lavorativo, offrendo a committenti e autorità di controllo una visione immediata della regolarità delle imprese appaltatrici.

L'innovazione

«Questa piattaforma – spiega Giada Benincasa, direttrice di Adapt Servizi – almeno nelle sue intenzioni iniziali, dovrebbe consentire la comunicazione e lo scambio di informazioni attraverso una banca dati centralizzata. Il fine è creare un flusso di dati, di natura fiscale e contributiva, utile a verificare il corretto adempimento di determinati obblighi da parte delle aziende del settore logistico». In pratica, una volta attivata, la piattaforma permetterà a chiunque voglia affidare un servizio di logistica di accedere a questa banca dati e di interrogare il sistema per sapere se un certo operatore risulta in regola con gli obblighi di legge, fiscali e contributivi. «Il sistema – prosegue – restituirà una sorta di “semaforo” con tre stati: verde, arancione o rosso, in base al livello di conformità dell'azienda».

La piattaforma elaborerà i risultati partendo dalle informazioni già disponibili presso gli enti statali competenti e integrandole con i documenti ufficiali. Ad esempio, sarà possibile mettere in comunicazione la banca dati dell'Inps, dell'Inail, dell'agenzia delle Entrate e di altri enti, per consultare documenti come il Durc o il Durf. In questo modo, si avrà «in tempo reale una valutazione sintetica sull'affidabilità e la regolarità di un'azienda rispetto a pagamenti, contributi, Iva e altri adempimenti previsti dalla legge», conclude Benincasa.

Le criticità

Si tratta di uno snodo che dovrebbe definitivamente superare il passato. Per tutti i professionisti e gli operatori del settore della logistica e degli appalti esiste infatti, da molti anni, un tema irrisolto, quello del “confine incerto” tra appalto legittimo e somministrazione irregolare. Nonostante l'apprezzabile sforzo compiuto, più di 20 anni fa, dalla legge Biagi (Dlgs 276/2003) per costruire un quadro giuridico più chiaro, le indicazioni della giurisprudenza non sono mai completamente risolutive, anche a causa di un mercato in continua evoluzione, nel quale ogni giorno si affacciano modelli organizzativi di difficile inquadramento.

La Procura della Repubblica di Milano in questi anni ha avviato un filone investigativo rilevante. Le indagini hanno interessato snodi logistici strategici, scoperchiando reti di subappalti irregolari, cooperative fittizie e società create ad hoc per fornire manodopera a costo stracciato.

Gli strumenti

È in questo contesto che si sono consolidati strumenti di prevenzione basati sulla cooperazione tra istituzioni, imprese e parti sociali: un esempio concreto è il Protocollo di legalità sottoscritto a Milano nel luglio 2024 tra Prefettura, Regione, Procura, università, associazioni datoriali e sindacati. Un testo che però, essendo basato sul meccanismo della volontarietà, ha coinvolto solo una parte del sistema datoriale. Un'altra parte invece (Assologistica e Confetra) ha considerato più significativo l'aggiornamento del Contratto nazionale del Trasporto logistica, Trasporto merci e

Spedizione, siglato il 6 dicembre 2024, che ha riscritto l'articolo 42 «introducendo di fatto tutti quei meccanismi di trasparenza e vigilanza considerati dai Protocolli ma in modo omogeneo per tutte le imprese su tutto il territorio nazionale», spiega Jean François Daher, segretario generale di Assologistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: gli interventi sono positivi, ma attenti a soglie e limiti temporali

Serena Uccello

Piace l'attenzione alla contrattazione, convince lo sforzo per sostenere la produttività, ma lascia perplessi il meccanismo che aggancia gli aumenti salariali all'introduzione di soglie. Il dubbio, soprattutto per l'imposta agevolata del 5% sugli incrementi retributivi da corrispondere ai dipendenti del settore privato al momento dei rinnovi contrattuali è che il limite di reddito a 28mila euro, a conti fatti, riduca l'intervento a un numero ristretto di lavoratori, creando disparità tra loro. «Riteniamo che nel disegno di legge di Bilancio ci siano alcuni aspetti positivi, come la tassazione agevolata sui contratti di produttività e la detassazione degli incrementi retributivi», spiega Mattia Pirulli, segretario confederale della Cisl per il Mercato del Lavoro e la Contrattazione. «Tuttavia - continua - quest'ultima misura esclude un numero consistente di lavoratori. Ad esempio quelli del commercio, perché hanno rinnovato il contratto l'anno scorso e i metalmeccanici, perché la loro soglia reddituale supera i 28mila euro. Scritta così, la norma rischia di "sostenere" anche i contratti in dumping».

Fredda l'accoglienza da parte della Cgil, perché oltre alla soglia di reddito, la norma prevede anche una finestra temporale - rinnovi del 2025 e del 2026 - che inevitabilmente innesca un effetto distorsivo tra lavoratori che hanno rinnovato prima e lavoratori che lo faranno dopo.

«La limitazione della soglia e degli anni di rinnovo - incalza Nicola Marongiu, segretario per l'Area Contrattazione e Mercato del lavoro della Cgil - rendono la misura insufficiente. È necessario, al contrario, un intervento più ampio e strutturale».

Va da sé l'apprezzamento per la riduzione dal 5% all'1% dell'imposta sostitutiva per i premi di risultato. «Avremmo tuttavia preferito - dice ancora Marongiu - che si intervenisse sul tema della tassazione dei salari, piuttosto che continuare con l'agevolazione dell'aliquota sui contratti di produttività. Perché, sebbene questi ultimi siano cresciuti negli ultimi anni, coprono comunque un numero limitato di lavoratori, circa 5 milioni».

Secondo la Cisl, si tratta in ogni caso di interventi che vanno nella direzione di un rafforzamento della contrattazione di secondo livello. «Riteniamo - prosegue infatti Mattia Pirulli - che l'intervento sulla contrattazione di secondo livello sia positivo. Siamo infatti convinti che la contrattazione decentrata sia fondamentale per la redistribuzione della ricchezza e il rafforzamento della produttività. Avevamo però chiesto un ulteriore passo avanti, ovvero il superamento del criterio dell'incrementalità dei parametri per i premi di risultato, che permetterebbe un maggiore accesso e un rilancio proprio della contrattazione decentrata, che non può

essere pensata solo come aziendale. Bisogna cioè riprendere anche la contrattazione territoriale. Tutto ciò aiuterebbe in modo sostanziale la crescita dei salari e il recupero sull'annoso problema della produttività. A proposito di contrattazione decentrata, a oggi - conclude - manca il rifinanziamento del Fondo per la partecipazione».

Ben vengano, dunque, la valorizzazione di festivi e notturni ma l'approccio risolutivo è solo quello che chiama in causa la fiscalità. «Il vero tema - continua Nicola Marongiu - è come il fisco possa essere un alleato della crescita e non un freno. L'intervento sull'aliquota Irpef dal 35% al 33% restituisce poco, il problema è come tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori rispetto all'inflazione. È necessaria un'azione più robusta, ad esempio, attraverso l'indicizzazione delle detrazioni e delle soglie fiscali. In questo modo, si potrebbe permettere una crescita del salario disponibile per i lavoratori».

L'impianto convince, invece, la Uil: la combinazione «di due misure fiscali distinte ma complementari» rappresenta «un segnale positivo, poiché da anni rivendichiamo l'importanza di aumentare i salari in un paese che li ha tra i più bassi d'Europa», dice Santo Biondo, della segreteria confederale della Uil, sottolineando che il nodo salariale resta prioritario. «L'Ocse - prosegue - ha sottolineato che l'Italia è uno dei Paesi che ha perso più potere d'acquisto negli ultimi trent'anni. Il Presidente Mattarella ha anche posto l'accento sul tema dei bassi salari, sottolineando l'importanza della contrattazione collettiva per aumentarli. Riteniamo che questo sia un passo significativo di questo Governo, che riconosce il ruolo importante del contratto collettivo nazionale di lavoro».

Si tratta però dell'inizio di un percorso. «Ora chiediamo alla politica e al Governo - spiega ancora Biondo - di intervenire sull'azzeramento dei contratti pirata e sulla definizione dei contratti con parti più rappresentative sul piano nazionale». Quindi una legge sulla rappresentanza? «Esattamente - risponde - chiediamo una legge di sostegno all'accordo interconfederale tra Cgil, Cisl e Uil per garantire la misurazione effettiva della rappresentanza e penalizzare chi fa contratti al ribasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario incentivante legato alla crescita di volumi o fatturato

Diego Paciello

La riduzione all'1% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva applicabile ai premi di risultato, istituiti ex lege 208/2015, e il contestuale innalzamento a 5mila euro della soglia dell'importo massimo detassabile, potrebbero rappresentare un'ulteriore spinta alla diffusione di tali sistemi premianti.

Perché le aziende possano istituire un premio di risultato che possa beneficiare delle agevolazioni fiscali, innanzitutto è necessario sottoscrivere con le rappresentanze sindacali un accordo integrativo o, in alternativa, aderire a un accordo territoriale, sottoscritto tra sindacati e associazioni datoriali, che preveda un premio di risultato. Condizione essenziale per usufruire delle agevolazioni previste – aliquota sostitutiva, in luogo di Irpef e addizionali, ed eventuale conversione dell'incentivo, su scelta del dipendente, in beni e servizi di welfare aziendale – è che l'erogazione del premio sia correlata a incrementi di redditività, qualità, produttività, efficienza o innovazione.

La misurazione del miglioramento deve essere effettuata, all'interno di un periodo congruo, nella maggior parte dei casi individuato nell'anno solare o fiscale, tramite indicatori individuati dalle parti nell'accordo istitutivo del premio. Gli indicatori più comunemente usati negli accordi sono quelli di redditività, in quanto calcolabili abbastanza facilmente da tutte le aziende che presentano un bilancio e in quanto significativi dell'andamento del business: tra i più impiegati vi sono il Mol, il Margine operativo lordo (Ebitda per gli anglofoni), che misura la redditività della gestione operativa dell'impresa, a volte rapportato al volume d'affari o al fatturato e l'Ebit, calcolato sottraendo all'Ebitda ammortamenti e svalutazioni.

Per quanto riguarda la qualità, possono essere utilizzati indici che misurino la soddisfazione della clientela, la riduzione degli scarti di produzione, il rispetto dei tempi di lavorazione e/o di consegna e la riduzione degli infortuni. Tra gli indici di produttività ed efficienza non manca quasi mai la riduzione del tasso di assenteismo, l'indicatore forse più diffuso insieme a quelli di redditività, spesso utilizzato anche come gradiente del premio individuale.

Sono sempre più utilizzati, anche in un'ottica Esg, gli indici di riduzione dei consumi energetici, idrici e della carta, nonché della produzione di anidride carbonica. Meno utilizzati in passato ma in crescita nel post pandemia sono, invece, quelli di innovazione, quali le modifiche organizzative e di orario, si pensi all'introduzione della settimana corta, e il lavoro agile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retribuzioni, spazio alle tasse piatte per rilanciare rinnovi e produttività

Il pacchetto lavoro. Il Ddl di Bilancio prevede una imposta sostitutiva dell'1% sui premi fino a 5mila euro annui e del 15% su maggiorazioni legate a turni, notturni e festivi. Prelievo del 5% sugli importi derivanti dai rinnovi dei Ccnl

Valentina Melis

Più spazio alle tasse piatte (o flat tax) nel lavoro dipendente, per sostenere la produttività, il lavoro “extra” e i rinnovi contrattuali. È la strada imboccata dal disegno di legge di Bilancio 2026 (A. S. 1689), approvato dal Governo venerdì 17 ottobre, che ha cominciato dal Senato il suo iter parlamentare.

Fuori dall'Irpef ordinaria

Si alleggerisce ulteriormente, dal 5% all'1%, il prelievo sostitutivo dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali sui premi di produttività erogati nel 2026 e nel 2027, con una soglia massima degli importi agevolabili che passa da 3mila a 5mila euro all'anno.

Debutta – al momento per il solo 2026 – un prelievo agevolato del 15% sulle somme fino a 1.500 euro erogate ai lavoratori con reddito entro 40mila euro, per indennità di turno o per maggiorazioni e indennità legate al lavoro notturno e a prestazioni nei giorni festivi e di riposo. Qui la direzione è simile a quella già in vigore (e mantenuta dal Ddl di Bilancio) per i lavoratori del turismo, destinatari di un trattamento integrativo speciale esentasse pari al 15% della retribuzione lorda, per il lavoro notturno e straordinario prestato nei giorni festivi.

Un'aliquota agevolata del 15% si applicherà anche al salario accessorio dei dipendenti pubblici (non dirigenti), con un plafond di 800 euro e quando la busta paga lorda annuale non supera i 50mila euro.

C'è infine una terza via di prelievo sostitutivo dell'Irpef, ed è quella legata ai rinnovi contrattuali (da tempo richiesta da alcuni sindacati). Si tratta di un'imposta del 5% sugli incrementi retributivi che saranno versati ai lavoratori dipendenti del privato nel 2026, in attuazione di rinnovi dei Ccnl firmati nel 2025 e nel 2026. L'agevolazione scatta solo per chi ha un reddito da lavoro dipendente fino a 28mila euro. Come si legge nel Ddl di Bilancio, all'articolo 4, è una previsione introdotta per «favorire l'adeguamento salariale al costo della vita e rafforzare il legame tra produttività e salario».

Si applicherà invece a tutti, lavoratori dipendenti e pensionati, il taglio dal 35% al 33% dell'aliquota Irpef per i redditi tra 28mila e 50mila euro, che vede sterilizzati i

suoi effetti solo oltre 200mila euro di reddito.

Premi e produttività

Vale 64 euro, in media, il maggiore guadagno che i lavoratori beneficiari di un premio di produttività potrebbero incassare nel 2026 e nel 2027. Il valore medio dell'incentivo – riconosciuto in virtù di contratti aziendali o territoriali – attualmente infatti è di 1.600 euro. L'imposta sostitutiva passerebbe dal 5% applicato oggi all'1% del prossimo anno. Il risparmio equivale dunque a quattro punti percentuali del premio.

La soglia massima dell'importo agevolato, in base al Ddl di Bilancio, salirà da 3mila a 5mila euro. Ma questo secondo intervento potrebbe non essere decisivo, visto l'importo medio attuale del salario incentivante. Difficilmente le aziende, esclusi alcuni casi, potrebbero riconoscere ai lavoratori premi per 5mila euro all'anno. La soglia di reddito del lavoratore, per poter accedere al premio di produttività, resta fissata a 80mila euro annui. Oggi beneficiano di questi incentivi 4,7 milioni di lavoratori (dato del ministero del Lavoro).

L'obiettivo del prelievo scontatissimo all'1% è sostenere la produttività, che resta stagnante, nonostante l'aumento degli occupati, arrivati a 24,1 milioni. Come rileva il Cnel nel recente Rapporto annuale sulla produttività 2025, nel periodo 1995-2024, l'incremento medio annuo della produttività in Italia si è attestato attorno allo 0,2%, a fronte dell'1,2% registrato nella Ue a 27 (1% in Germania, 0,8% in Francia, 0,6% in Spagna).

Tra le cause evidenziate dal Rapporto, c'è il fatto che l'occupazione è aumentata in settori a produttività media più bassa, come costruzioni, ristorazione, sanità e assistenza. Fra le altre motivazioni, il divario fra l'Italia e la media europea negli investimenti intangibili, come software, ricerca e sviluppo, capitale organizzativo. Pesa anche il divario di competenze dei lavoratori (un più alto livello di competenze è associato a una produttività del lavoro più alta). «L'Italia – si legge – soffre di un ritardo strutturale nelle competenze digitali della manodopera: solo il 16% dei lavoratori ha competenze Ict elevate, contro il 30% circa in Germania e Francia; solo il 15% dei laureati lo è in discipline Stem, a fronte di una media europea del 26 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova flat tax nel pubblico impiego

Gli approfondimenti a pagina 10 e 21

Intelligenza artificiale in studio con priorità per privacy e tutela dati

Giovanni Parente

Impatto dell'intelligenza artificiale in studio da gestire con consapevolezza e compliance. Massima attenzione, quindi, alla privacy e alla gestione dei dati sensibili dei clienti. Da qui la riflessione – contenuta nella terza guida di Consiglio e Fondazione nazionale dei commercialisti dedicata all'Ai (dal titolo «L'aiuto intelligente al commercialista») – sulla gestione in locale di dati sensibili dei clienti, strategie aziendali e di qualsiasi altra informazione confidenziale per fare in modo che non lascino mai l'infrastruttura fisica e controllata dello studio. Il tema ha appassionato i partecipanti al workshop dedicato all'Ai durante l'ultima giornata de congresso di Genova. Un workshop che ha avuto come relatori Robert Braga, Marcello Bubani e Diego Barberi (rispettivamente presidente e membri della Commissione intelligenza artificiale e bilanci del Cndcec) e che è stato coordinato da Marco Andrea Centore, segretario dell'Odcec di Genova.

Anche attraverso dimostrazioni ai colleghi in sala sono state calate nella pratica alcune delle indicazioni contenute nella terza guida operativa. Proprio sull'attenzione al lavorare in locale quando si processano informazioni e dati sensibili il vademecum sottolinea la possibilità di eliminare «completamente il rischio di esposizione dei dati tramite Api di terze parti, la memorizzazione accidentale o l'addestramento involontario di modelli esterni sui propri dati, o attacchi informatici diretti alla piattaforma cloud del fornitore» In questo modo si «garantisce la massima aderenza ai principi di sovranità dei dati e facilita enormemente la conformità a normative stringenti come il Gdpr».

La sicurezza è dunque un fattore strategico. «L'implementazione locale – puntualizza la guida - conferisce allo studio il pieno e totale controllo su ogni strato dell'architettura tecnologica, dal modello software all'hardware su cui gira. È possibile implementare protocolli di sicurezza personalizzati, gestire gli accessi in modo granulare e integrare l'Llm (Large language model) con i sistemi gestionali esistenti (come software di gestione pratiche o archivi documentali) in un ambiente sicuro e isolato. Questo livello di controllo è impossibile da raggiungere con una soluzione cloud, dove si opera entro i confini e le policy stabilite dal fornitore».

Naturalmente vanno soppesati tutti gli aspetti, compreso quello che la guida definisce «il principale svantaggio dell'approccio locale». In pratica, viene evidenziato che «l'installazione, la configurazione, la manutenzione e l'aggiornamento dei modelli e del software richiedono un certo livello di competenza tecnica che potrebbe non essere immediatamente disponibile all'interno di uno studio professionale. Al contrario, con

una soluzione cloud, il fornitore si fa carico di tutta la gestione tecnica, rendendo l'accesso alla tecnologia più semplice e immediato.

Anche dal confronto che ha attraversato il workshop è emersa l'importanza di un approccio sempre responsabile all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Detto in altri termini il mantra è "verificare, verificare, verificare" e sfruttare le semplificazioni offerte dalle nuove tecnologie ma mantenendo sempre il controllo umano sul processo e sui risultati. Insomma, l'Ai è un supporto all'attività in studio da governare in tutte le sue sfaccettature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per banche e imprese gli Esg restano una priorità

Federica Micardi

Dal nostro inviato

GENOVA

La sostenibilità per i commercialisti resta un tema centrale e un obiettivo da perseguire, nonostante il momento geo-politico che stiamo vivendo l'abbia tolta dalle priorità dell'agenda politica europea: si dibatte anzi di circoscrivere l'obbligo alle aziende più grandi, anche se il Parlamento Ue ha appena bocciato la proposta di imporre il report Esg alle imprese con almeno mille dipendenti e un fatturato superiore a 450 milioni.

Ai principi Esg è stata dedicata la sessione plenaria che ha chiuso il Congresso del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili che si è svolto ai Magazzini del cotone a Genova.

Sul palco i rappresentanti delle aziende, delle banche, dell'Oic e della professione. Il messaggio che arriva è chiaro, nonostante la frenata da parte dell'Europa e la necessità di una semplificazione degli standard, il sistema bancario non ha intenzione di abbassare la guardia e le aziende che hanno avviato un percorso sostenibile non intendono cambiare la rotta: non solo hanno investito molto sulla sostenibilità, ma anche perché il ritorno in termini di attrattività per gli investitori e di risposta dei territori è tangibile.

Per centrare gli obiettivi, come la decarbonizzazione, è necessaria la partecipazione di tutti i Paesi, e l'uscita di scena degli Stati Uniti è un duro colpo all'impegno condiviso: «La sostenibilità – sottolinea il consigliere Cndcec e già ministro dell'ambiente, Gianluca Galletti – è possibile se tutti facciamo la stessa cosa».

L'Oic, l'Organismo italiano di contabilità, è tra i soggetti che sollecitano l'Efrag (il braccio operativo di Bruxelles) a lavorare per semplificare gli standard, «una necessità - spiega Paolo Marullo Reedtz, presidente del gruppo di lavoro sostenibilità - per eliminare gli eccessivi oneri ricaduti sulle aziende europee. Non è un caso che la direttiva Ue non sia stata recepita da tutti i paesi dell'Unione».

«Nonostante la frenata europea – racconta Raffaele Zingone, direttore generale e chief commercial officer di Banca Ifis - sorprendentemente nelle imprese si respira un clima di fiducia; alle Pmi però manca l'aiuto di una normativa con criteri guida e certificazioni ufficiali, ciò che viene loro in aiuto è il criterio di proporzionalità. Il nostro istituto – prosegue Zingone – ha chiesto ai clienti piccoli di compilare un questionario, non obbligatorio per ora, che ha ricadute sulla valutazione creditizia».

Due le aziende presenti ieri sul palco, Erg e Duferco.

Erg, in base ai possibili nuovi parametri, non sarebbe più tenuta al rispetto dei principi Esg, che l'azienda intende comunque rispettare. Per Emanuela Delucchi, chief Esg, Ir & communication officer Erg spa, «la proposta di semplificazione va accolta con favore, ma non deve diminuire la trasparenza, perché se questa viene meno la strategia è destinata a cambiare. La sostenibilità è una chiave di competitività – sottolinea Delucchi – che si perde se il 90% delle aziende non è più tenuta a rispettarne i principi».

Duferco è un'azienda con oltre 3mila dipendenti che dal 2020, volontariamente, ha deciso di redigere un report Esg e ha creato un software che le permette di ottimizzare la raccolta e l'elaborazione dati.

Federico Fragassi, sustainability manager Duferco, segnala che sta aumentando la pressione da parte delle banche sull'Esg: «Per l'accesso al credito viene applicato un tasso di interesse legato alle performances dell'azienda sulla sostenibilità e la valutazione del rischio Esg viene effettuata anche per le aziende con meno di dieci dipendenti».

L'appello dei vertici del Consiglio nazionale ai commercialisti è quello di andare oltre le regole, di far capire alle imprese clienti, che rappresentano il 95% del tessuto produttivo italiano, il valore dei criteri Esg e aiutarle a portare avanti una politica che sia utile al paese per contrastare i danni causati dal cambiamento climatico e dal mancato rispetto dei valori sociali.

Gli attuali vertici della categoria, a partire dal presidente Elbano de Nuccio - sono convinti dell'importanza degli Esg, lo dimostra il fatto che il tema sia stato affrontato sia durante il primo Congresso dei nuovi vertici (Bologna 2022) sia nell'ultimo Congresso prima del confronto elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes unica, dal 31 marzo al 30 maggio le richieste preventive delle imprese

Roberto Lenzi

Il credito d'imposta per investire nella Zes unica del Mezzogiorno diventa triennale, ma il contributo spettante sarà definito anno per anno. Saranno ammessi gli investimenti dal 1° gennaio 2026 al 15 novembre 2028 ma gli stanziamenti prevedono, a oggi, 2.300 milioni di euro per l'anno 2026, 1.000 milioni di euro per l'anno 2027 e di 750 milioni di euro per l'anno 2028. Questo emerge dal Ddl sulla legge di Bilancio per il 2026. Ovviamente è auspicabile che le prossime leggi di Bilancio aumentino gli stanziamenti disponibili onde evitare la riduzione del contributo causata dal riparto delle risorse, evento che nel 2024, primo anno di operatività per la nuova Zes unica, è stato scongiurato proprio grazie a un rifinanziamento. Da dire che già la legge di Bilancio 2025 prevedeva la possibilità di attingere da altre risorse statali e apriva anche a cofinanziamenti da parte delle regioni interessate.

La richiesta preventiva

Per avere la possibilità di ottenere il credito di imposta, le imprese, pur con la certezza che l'agevolazione opera su tre anni, comunicano all'agenzia delle Entrate, dal 31 marzo 2026 al 30 maggio 2026, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2026 e quelle che prevedono di sostenere fino al 31 dicembre 2026, dal 31 marzo 2027 al 30 maggio 2027 l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2027 e quelle che prevedono di sostenere fino al 31 dicembre 2027 e dal 31 marzo 2028 al 30 maggio 2028 l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2028 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2028.

Questa richiesta, di fatto, permette solo alle imprese di inserirsi tra quelle che otterranno il contributo anno per anno, ma non certifica l'ammontare del contributo che verrà concesso né per l'anno in corso né per quelli futuri. Da sottolineare che, se le imprese non presentano questa comunicazione entro il 30 maggio di ogni anno, per quell'anno non potranno ottenere alcun incentivo. Questo ovviamente porta le imprese (i numeri lo dimostrano visti i 22 miliardi di euro richiesti per il 2025), a sovrastimare gli investimenti nella comunicazione iniziale per non rischiare di perdere un incentivo se l'impresa dovesse poi effettuare investimenti non programmati.

Il rischio riparto e i dubbi aperti

Da una parte è chiaro che le imprese che hanno presentato la comunicazione iniziale devono inviare a consuntivo alle Entrate una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti indicati nella comunicazione presentata in corso d'anno e che questa comunicazione deve specificare l'ammontare del credito maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati.

Le imprese devono però considerare, se non cambiano le regole, che oltre a non poter superare i massimali assoluti presenti nella prima comunicazione, devono tener conto di quanto richiesto per ogni tipologia di spesa. Devono considerare che rimane il limite del 50% della spesa per i costi relativi agli immobili. Sarebbe auspicabile anche un chiarimento ufficiale se i lavori su immobili in affitto sono agevolabili o meno. In molti operatori hanno trasferito le interpretazioni ottenute in merito al precedente credito d'imposta a quello che opera per la Zes unica, ma sono due strumenti diversi e una specifica sui beni agevolabili sarebbe opportuna.

Altro caso tipico sono gli arredi per hotel che dovrebbero essere ammessi, visto che sono un componente importante per questa tipologia di imprese, ma per qualcuno non rientrano se non catalogati come attrezzature in quanto la modulistica non “dedica” un apposito spazio dedicato. Da evidenziare che anche il nuovo disegno di legge prevede che l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile da ciascun beneficiario è pari all'importo del credito d'imposta risultante dalla comunicazione integrativa moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate che tiene conto dello stanziamento previsto e dei fondi richiesti e, in caso di incapienza, prevede un riparto delle risorse disponibili. Ancora una volta le imprese non avranno la certezza sulle risorse accantonate per loro fino a quando non saranno ormai trascorsi i termini per ultimare gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA—

«Troppe norme e caro energia, l'Europa rilanci l'industria»

Barbara Ganz

TRIESTE

Da sempre terra di confine e di confronto, il Friuli Venezia Giulia rende omaggio all'Europa ma al tempo stesso la sprona a evolvere. L'occasione è l'assemblea IndustriaEuropa, promossa da Confindustria regionale e organizzata congiuntamente, per la prima volta, da Confindustria Alto Adriatico e Confindustria Udine, presente il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, il governatore della regione Massimiliano Fedriga e il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Ad aprire i lavori è, Bernard-Henri Lévy, scrittore e filosofo francese, che - davanti ai 1.800 presenti - elenca i motivi di preoccupazione, ma invita a reagire e a difendere a ogni costo la «chimera europea». Ma l'Europa «non si è meritata sempre la nostra fiducia - sottolinea Michelangelo Agrusti, presidente Confindustria Alto Adriatico - con un eccesso di regolamentazioni e burocrazia. E ora deve riavviare filiere fondamentali. Serve una alleanza con fra imprese, intellettuali, giovani e insegnanti, per ricostruire un vero spirito europeo». E Luigino Pozzo, presidente della territoriale di Udine, rimarca: «Mentre la manifattura mondiale cresceva, l'Italia ha ridimensionato le proprie basi industriali. Per ripartire servono competenze tecniche, progetti attrattivi, maggiori investimenti in ricerca e sviluppo, una semplificazione complessiva e grande realismo. Il rischio del fare impresa ha raggiunto livelli non più sostenibili».

Nel pubblico, a seguire il dibattito che guarda da vicino ai giovani e al loro futuro, molti studenti degli Its e alcuni giovani arrivati con il Progetto Ghana avviato proprio da Confindustria Alto Adriati e oggi richiesto da altre regioni come Veneto, Lombardia, Marche e Toscana. Nella tavola rotonda "Grandi in Europa" si confrontano alcune tra le principali voci del sistema industriale regionale e italiano che ragionano sulle prospettive delle grandi imprese nel contesto europeo.

Il presidente di Federacciai e Gruppo Duferco, Antonio Gozzi, ricorda come la siderurgia europea sia stata colpita dai dazi già dalla prima amministrazione Trump : se nel 2018, ultimo anno senza barriere tariffarie, le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti ammontavano a «poco più di 900mila tonnellate, nel 2024 sono scese a poco più di 200mila». Oggi «la principale criticità non è più l'impatto diretto dei dazi, bensì quello indiretto, il cosiddetto trade diversion: i Paesi che non riescono più a esportare acciaio negli Stati Uniti riversano il loro prodotto nell'unico mercato ancora relativamente aperto, l'Europa». E se Bruxelles ha introdotto due misure di protezione - una riduzione, ancora in discussione, del volume massimo di importazioni da 28 a 18 milioni di tonnellate annue, oltre il quale scatterà un dazio del 50%, e dal 2026 per gli acquisti pubblici una quota di almeno il 60% dell'acciaio utilizzato di produzione europea - si tratta di «una reazione lenta che non affronta fino in fondo i nodi strutturali» della siderurgia.

Pierroberto Folgiero, amministratore delegato del Gruppo Fincantieri, ha portato al centro del dibattito l'industria marittima e della cantieristica navale, tornate strategiche dopo decenni di delocalizzazione e disimpegno produttivo dell'Occidente: «Fincantieri ha attraversato il deserto ed è rimasta forte mentre c'era chi pensava di convertire i cantieri in hotel a 5 stelle. E ora in Europa si resuscitano bacini dimenticati e si acquistano cantieri navali. Il continente sta vivendo una fase di reindustrializzazione e la cantieristica diventa uno dei motori simbolici e concreti di tale rinascita, rappresentando un settore in cui l'Europa può ancora esercitare una leadership fondata sull'innovazione e non sulla competizione di costo». In collegamento anche il commissario europeo Raffaele Fitto, mentre a trarre le conclusioni sono Pierluigi Zamò, presidente Confindustria Fvg, ed Emanuele Orsini, presidente nazionale. «Se l'Europa non funziona la colpa è nostra: non abbiamo saputo eleggere le persone giuste né incidere sulle leggi», dice Zamò, che sottolinea il messaggio di forte unità che viene dal territorio. E in una città di acqua e di vento Orsini paragona la Ue a una barca a vela in un mare senza vento: «Serve affrontare i problemi, per realizzare una vera unità sui diversi temi, dall'energia alla difesa, e noi siamo pronti a fare la nostra parte di compiti. In una parola, serve accendere il motore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA